ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 17 Aprile 1914 MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 8 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; arretr. precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le ferme dichiarazioni del Ministro ai rappresentanti del Sindacato

Malcontento profondo? - Essi si riuniscono stamane per decidere

(Per telefono alla STAMPA)

Il colloquio

Roma, 16, sera.

Il colloquio che doveva aver luogo stamane alle 11 tra la rappresentanza del Sindacato ed il ministro Ciuffelli, è stato rimandato al pomeriggio di oggi, cioè alle 15,30. Il ministro dei lavori pubblici aveva fatto sapere alla rappresentanza che non poteva riceverla stamane alle 11, essendovi a quell'ora la firma dei decreti e la relazione di affari al Quirinale, e che avrebbe invece ricevuto la Commissione alle 15,30. Si dice che l'on. Ciuffelli abbia significato tale decisione al Sindacato per far comprendere che sceglieva lui l'ora per ricevere il Sindacato e non lasciava scegliere al Sindacato l'ora per conferire con lui. I componenti la rappresentanza del Sindacato si sono riuniti nella mattinata ed hanno formulato la seguente deliberazione ufficiale della visita all'onorevole Ciuffelli:

«Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, a troncare ogni supposizione ed ogni erroneo giudizio sull'opera fin qui svolta dalla organizzazione, smentisce nel modo più energico ed assoluto che alcuno sia stato o tutt'oggi sollecitato ad iniziare trattative col Governo e che estranei alla organizzazione abbiano in qualsiasi modo influito o tentato di influire sulle decisioni prese dal Comitato stesso; riaffermando che non per un qualsiasi intervento, ma soltanto per dimostrare che ha sempre fatto questione di sostanza e non di forma, delega i propri membri a recarsi dal Ministro dei LL. PP. per conoscere quali siano le ulteriori intenzioni del Governo riguardo alle richieste contenute nel memoriale inviato il 31 gennaio u. s., il cui termine di risposta, fissato nel memoriale stesso, è scaduto ieri, 15 aprile; e invita i ferrovieri tutti a mantenersi in vigile attesa».

La rappresentanza del Sindacato è stata adunque ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, alle ore 15,30. La rappresentanza era composta di sette persone, cioè i membri del Comitato Centrale: Ciardi, Poggi, Fanti, Bertini, Toschi, Collarini e Mazzella. Questi due ultimi sono giunti stamane a Roma e si sono aggiunti alla rappresentanza che si trovava a Roma fino da ieri.

La rappresentanza del Sindacato è stata accompagnata al Ministero dei Lavori Pubblici da un numeroso gruppo di ferrovieri romani. I sette componenti la rappresentanza del Sindacato sono entrati al Ministero dei Lavori Pubblici e si sono diretti al primo piano, dove è il gabinetto dell'on. Ciuffelli, consegnando agli uscieri del Ministero i rispettivi nomi e chiedendo di essere ricevuti.

La rappresentanza del Sindacato fu introdotta. Dopo le presentazioni, il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni, raccolte, data la discussione da due stenografi della Camera dei deputati presenti per desiderio del Ministro dei LL. PP., il quale desiderava che le dichiarazioni fatte in questo colloquio non fossero inesattamente riferite.

Il comunicato ufficiale

Il Ministro ha detto:

«Credo necessario fare alcune dichiarazioni, anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri, affinchè la Commissione possa avere norma nell'esporre i propri desiderii.

«Come ho ricevuto e come riceverò in seguito altre rappresentanze del personale ferroviario, che hanno chiesto udienza, così oggi ricevo le loro Commissioni, stimando utile e doveroso ascoltare le aspirazioni e le ragioni del personale delle ferrovie dello Stato.

«Ma così questo, come le altre udienze che ho accordato e che accorderò, non possono avere il carattere di concessioni e di patti in stato di imposizioni che lo Stato non potrebbe subire.

«Il Ministero ha già fatto conoscere ufficialmente al Parlamento e al Paese il suo programma delle questioni che interessano il personale ferroviario e ha già parlato chiaramente al personale stesso della Direzione generale.

«Tale programma è stato approvato dal Parlamento con un'imponente votazione e negli scopi e negli scenti sono compresi tutti i provvedimenti che il Ministero ha in animo di adottare ora e in seguito.

«Le dichiarazioni che io ho già fatto, e quelle che posso fare oggi come in qualsiasi altra evenienza, costituiscono la conferma, la spiegazione e lo svolgimento dei propositi che ha il Governo su questo importantissimo argomento e che, essendo fondati sopra ragioni obbiettive riguardanti tanto le condizioni del personale, quanto gli interessi generali del Paese, non potrebbero variare per circostanze e considerazioni secondarie.

«Ciò premesso, posso dire che, in applicazione dell'articolo 12 della legge 13 aprile 1911, il Governo ha stabilito di convocare nel prossimo mese di maggio i rappresentanti legali eletti da tutte le categorie del personale ferroviario.

«Prima di tale convocazione, sarà nominata la Commissione preannunciata dalle dichiarazioni del Governo, con l'incarico di esaminare e proporre le disposizioni relative alla sistemazione economica e alle garanzie di carriera del detto personale.

«Per tal modo i desideri che saranno espressi e le memorie che saranno presentate dai rappresentanti delle diverse categorie potranno formare subito oggetto delle indagini e dello studio della stessa Commissione.

«Secondo gli intendimenti del Governo e le assicurazioni da me date, la Commissione verrà sollecitata a compiere i suoi lavori entro il corrente anno, in guisa che si possano senza indugio adottare i provvedimenti che risulteranno ancora necessari e presentare al Parlamento quelli per i quali occorrisse sanzione legislativa.

«All'attuazione di tali provvedimenti, alcuni dei quali dovranno avere effetti graduali, saranno devolute le economie che risulteranno possibili e gli altri mezzi di cui il Governo e il Parlamento riconoscessero l'assoluta necessità in seguito agli opportuni accertamenti.

«Quanto alle disposizioni relative al miglioramento del regime delle pensioni, all'elevazione dei minimi, alla riduzione degli orari di lavoro e all'aumento delle tariffe dei treni diretti e delle merci a piccola distanza, che già in preparazione i relativi progetti, che verranno presentati al riaprirsi del Parlamento.

«Infine, sopra proposta fatta dalla Direzione Generale in coerenza alle sue dichiarazioni del 1 novembre 1912 e in relazione ai miglioramenti economici di recente accordati dalle Società ferroviarie, il Governo ha già posto in corso gli atti correnti per l'emanazione del decreto col quale sarà regolato il trattamento del personale addetto al servizio di navigazione esercitato dalle Ferrovie dello Stato».

A questo primo comunicato ufficiale sul colloquio fra l'on. Ciuffelli e la rappresentanza del Sindacato, il gabinetto del ministro dei LL. PP. ha fatto succedere un secondo comunicato così concepito:

«Nel seguito dell'udienza oggi accordata alla Commissione del personale ferroviario, il Ministro dei Lavori Pubblici ha ascoltato l'esposizione e la particolareggiata illustrazione delle domande contenute nel memoriale presentato sin dal 31 gennaio 1913 alla Direzione Generale delle ferrovie ed ha fatto conoscere, sopra i diversi punti dei quali si parlato, quanto il Governo crede di poter fare attualmente in aggiunta entro i limiti e secondo le direttive indicate nelle note e dichiarazioni approvate dal Parlamento e ricordate dal Ministro in principio dell'odierna udienza».

Come si è svolto il colloquio

Qui finisce la [redacted] ufficiale del colloquio. Veniamo alla meno scheletrica cronaca extra parlamentare. Il colloquio è durato 3 ore, cioè fin dopo le 18. Durante il colloquio sono rimasti a stazionare nell'anticamera che conduce al gabinetto del Ministro moltissimi giornalisti e numerosi ferrovieri romani iscritti al Sindacato. La porta della sala di ricevimento del Ministro è rimasta durante il colloquio inaccessibile anche per quei deputati che, ignari del colloquio, giungevano per parlare col Ministro. Ogni tanto qualche usciere usciva dalla sala con delle bottiglie di acqua minerale. La lunghissima attesa della fine del colloquio venne lagunata con la lettura del comunicato ufficiale recante le dichiarazioni del Ministro Ciuffelli: tale comunicato fu distribuito appena incominciato il colloquio. I giudizi dei ferrovieri che leggevano le dichiarazioni del Ministro erano discordi:

Potremmo contentarci — osservava qualcuno — ma chi ci assicura che il Governo mantenga i patti?

Sì — diceva qualche altro. — Le concessioni di ordine morale possono essere soddisfacenti, ma chi sa che cosa pensano i nuovi dirigenti?

— Ma il Governo ci offre ben poco di più [redacted] codesta o altro.

Il segretario della sezione ferrovieri del Sindacato romano, Cognacqui, dichiarava che giudicava buone le concessioni del Governo riguardo la promessa di riforma ed economie che non vengono rivelate a scadenza lontana, ma prima del dicembre dell'anno corrente.

Ecco ora, secondo le informazioni raccolte, qualche lembo di confidenze fatte dai rappresentanti del Sindacato o da qualche funzionario, come è svolto il burrascoso, animato colloquio.

Il ministro Ciuffelli ha letto, aprendo la conferenza, le dichiarazioni contenute nel comunicato ufficiale. Tali dichiarazioni erano state concordate nella conferenza avvenuta a Palazzo Braschi ieri fra il presidente del Consiglio on. Salandra, l'on. Ciuffelli ed il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi. La lettura delle dichiarazioni dell'on. Ciuffelli è stata ascoltata fra il più religioso silenzio; i volti dei ferrovieri sono rimasti impenetrabili; solo qualche componente la Commissione ha dato qualche segno di incredulità. Nessun ferroviere espresse giudizi sulle comunicazioni fatte dall'on. Ciuffelli. I ferrovieri sono rimasti riservati, come del resto in tutto il seguito della discussione circa quello che poteva apparire il loro pensiero. Il contegno dei ferrovieri è stato calmo. Solo ad un certo momento della discussione uno dei presenti ha alzato il tono della voce, ma l'on. Ciuffelli lo ha subito richiamato all'ordine invitandolo ad abbassare il tono della voce. Il delegato ferroviere si è subito scusato dicendo che si era permesso di ribellarsi per l'alto interesse della classe che rappresentava e non per venir meno ai doveri di rispetto e di galateo verso il ministro. All'infuori di questo lievissimo incidente, il contegno dei ferrovieri è stato correttissimo e la discussione si è svolta calma, cortese. Subito dopo la lettura del comunicato ufficiale si è iniziata una lunga discussione punto per punto del memoriale presentato dal Sindacato nel gennaio scorso, memoriale che il ministro aveva sul tavolo e che i ferrovieri consultavano tutti i momenti. Alla discussione parteciparono tutti i presenti. Furono esaminati specialmente i seguenti punti della questione:

1.o Miglioramento di paga giornaliera fino a lire 3 alle categorie dal basso personale e il graduale aumento delle categorie superiori, fino alla 9.a; 2.o Eguaglianza di trattamento delle categorie assimilabili, vale a dire che hanno mansioni di lavoro quasi identiche; 3.o Indennità di notturni in ragione di lire una per notte a tutti gli agenti di tutte le categorie, che fanno servizio in residenza calcolando le ore notturne come nella legge sul lavoro notturno; 4.o Un trattamento più umano di pensione in rapporto al maggior costo della vita sociale; 5.o Revisione del decreto di legge N. 477 sull'orario di lavoro; 6.o Soppressione dei punti di merito nell'aumento a scelta; 7.o Inclusione del personale di navigazione nel regolamento organico.

Lungamente si è poi discusso della immediata discussione dei provvedimenti finora annunciati dal ministro. I ferrovieri chiedevano al ministro che attuasse immediatamente le promesse di carattere economico e cioè che immediatamente si procedesse ad accordare ai ferrovieri i 15 milioni promessi dal Governo. Il ministro Ciuffelli ha risposto innanzi tutto che questi provvedimenti non avrebbero potuto essere attuati se non prima fossero diventati legge dello Stato. Occorre prima che il disegno di legge sia presentato ai due rami del Parlamento, poichè, com'è noto, i miglioramenti economici deriveranno dall'aumento delle tariffe per viaggiatori e merci. Un'altra domanda rivolsero i ferrovieri al ministro e in questa: il miglioramento della paga avrà effetto retroattivo? Il ministro ha risposto che i provvedimenti economici non saranno retroattivi e che potranno entrare in vigore con ogni probabilità il 1.o di luglio, perchè egli li presenterà alla riapertura della Camera il 6 maggio. Il ministro ha fatto poi rilevare che, mentre i provvedimenti di indole economica saranno attuati per l'inizio del prossimo esercizio finanziario, i provvedimenti di indole organica non possono essere per la loro stessa natura subito attuati avendo essi bisogno di una elaborata preparazione e ciò nello stesso interesse dei ferrovieri, i quali ben sanno che la maggior parte degli inconvenienti che oggi si lamentano furono determinati appunto dalla fretta con cui furono disposizioni furono adottate.

Il *Giornale d'Italia* afferma che nel colloquio d'oggi i ferrovieri non hanno avanzato precise domande di nuovi oneri finanziari al di là dei 15 milioni. Nessuna cifra precisa hanno chiesto i ferrovieri, ma si sono limitati a chiedere al ministro adempimenti maggiori circa l'entità e l'impiego delle economie, che dovranno essere dedotti dall'aumento graduale e potranno essere conseguite con lo studio della Commissione incaricata della riforma dell'azienda. Il ministro ha dichiarato al riguardo che non poteva dare alcun affidamento, perchè le economie allo stato di fatto sono irrealizzabili. Egli ha detto che, in omaggio agli impegni presi, tutte quelle economie che ne dovessero risultare sarebbero state dedicate alle varie categorie dei ferrovieri. Circa gli otto milioni destinati dal Governo all'aumento delle paghe minime, dei quali alcune categorie di operai agli effetti della pensione. Anche su questo punto il ministro ha dato affidamenti, come pure promesse di fare studiare la questione delle malattie professionali. Il ministro chiuse la discussione dicendo che era animato di buona volontà ed ha dato affidamenti ai ferrovieri che egli avrebbe mantenuto le promesse. Qualche ferroviere avrebbe osservato che essi avevano avuto spesso degli affidamenti. «Ma io posso rispondere solamente dei miei» replicò l'on. Ciuffelli. Quindi la discussione è terminata. L'on. Ciuffelli ha stretto la mano ad ognuno dei ferrovieri, che hanno preso commiato dal ministro con deferente cordialità.

Si è alzati così alle 18. I cinque commissari, usciti subito dal gabinetto del ministro dei lavori pubblici, sono stati accolti dagli altri ferrovieri che li aspettavano nei corridoi, evitando di fermarsi a parlare con i giornalisti. Ma i giornalisti insistettero, ed allora i rappresentanti del Sindacato salirono su due vetture e si fecero condurre fino al *Caffè Chiara*, sotto i portici dell'Esedra. I giornalisti li inseguirono con altre vetture, ma i ferrovieri si mantennero impenetrabili, cioè senza voler dire che cose decideranno. Dopo un'ora, i ferrovieri lasciarono il caffè e si recarono a pranzo al *Ristorante Internazionale*, all'angolo di via Principe Umberto e via Genova. Alle 21 una parte di essi si trovava da *Aragno* a discorrere tranquillamente.

La decisione del Sindacato a stamane

Roma, 16, notte.

La giornata del colloquio fra il Ministro dei LL. PP. e la rappresentanza del Sindacato ferrovieri si chiude in mezzo alla più grande incertezza. I rappresentanti del Sindacato ferrovieri, convenuti a Roma, non si sono stasera riuniti e non hanno quindi fatto alcuna comunicazione alla stampa, nè alcun commento all'andamento del colloquio avuto col Ministro dei LL. PP., nè intorno all'eventuale decisione della rappresentanza del Sindacato in seguito ai risultati del colloquio stesso. Soltanto domattina alle ore 9 i rappresentanti del Sindacato terranno una riunione in Roma. A quale deliberazione essi verranno? Ciò è completamente ignorato, nè è dato arguire da dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Sindacato, poichè per tutta la sera essi si sono mantenuti assolutamente impenetrabili ed hanno rifiutato ai rappresentanti dei giornali borghesi qualsiasi impressione o comunicazione sul loro atteggiamento. Bisognerà quindi attendere la riunione di domani.

Intanto, se non sono possibili giudizi precisi intorno all'atteggiamento della rappresentanza del Sindacato, il contegno che esso tiene permette di formulare qualche previsione sulla situazione che si va delineando. I rappresentanti del Sindacato non hanno partiti questa sera per Ancona, come per un momento parve avessero deliberato. Quindi non si può affermare che la situazione prenda una piega catastrofica. Dapprima, era sembrato che i rappresentanti del Sindacato convenuti a Roma intendessero recarsi immediatamente ad Ancona senza fare alcuna comunicazione ai giornali romani. Ad Ancona i rappresentanti del Sindacato avrebbero riferito al Consiglio generale il quale avrebbe deliberato. Dato il malumore profondo manifestato dai rappresentanti del Sindacato dopo il colloquio con il Ministro, era facile arguire in che potesse consistere una deliberazione del Consiglio generale del Sindacato: esso avrebbe probabilmente condotto allo sciopero, allo sciopero tentato sebbene in condizioni disastrose; ma essendo i rappresentanti del Sindacato rimasti a Roma e riunendosi essi domattina, questa deliberazione lascia supporre che ulteriori trattative col Governo siano ancora possibili. E s'afferma infatti che uno dei punti principali di dissenso sia quello riguardante le gratificazioni che i rappresentanti del Sindacato vorrebbero soppresse per destinare lo stanziamento risultato ad esse a favore degli interessi della massa dei ferrovieri. Si dice che i rappresentanti del Sindacato intendano pubblicamente manifestare il proprio profondo dissenso dal Ministro su questo punto delle trattative odierne. Ad ogni modo, è certo che anche i rappresentanti del Sindacato esprimeranno pubblicamente questo dissenso, ciò non varrà a muovere il Ministro dei LL. PP. dal contenuto delle dichiarazioni oggi fatte; perciò non si vede a quale conclusione possano condurre ulteriori trattative del Sindacato presso il Ministro dei LL. PP. Inevitabilmente, queste trattative, se verranno iniziate, finiranno nel più completo insuccesso.

La situazione rimane pertanto con due sole vie di uscita. O il Sindacato cede completamente desistendo dall'agitazione, oppure proclamerà lo sciopero. Tutte e due le soluzioni sarebbero disastrose per il Sindacato, il quale si è posto del resto in una via senza uscita e per la propria dignità e per la propria coerenza. Si dice da taluni che il Sindacato potrebbe anche scegliere una via intermedia, cioè rinviare momentaneamente una decisione invitando la massa a persistere nell'agitazione. Ma questa soluzione dilatoria sarebbe forse peggiore delle due precedenti. In conclusione, soltanto la giornata di domani porterà la luce sull'atteggiamento del Sindacato.

Le manifestazioni locali

Modena, 16, notte.

Stasera si è tenuto un numeroso comizio in piazza Sant'Agostino a favore dei ferrovieri, indetto dalla Camera del lavoro sindacale. Parlarono Ruggeri, Signorini, Mussati ed Amilcare De Ambris, invitando il proletariato modenese a fare causa comune coi ferrovieri, tenendosi pronti allo sciopero generale, reagendo così contro un eventuale atto coercitivo del Governo. Mussati, rappresentante dei ferrovieri provinciali, avendo fatto allusioni irriverenti alla monarchia, fu redarguito dal delegato, che minacciò di togliergli la parola. Il comizio ha approvato un ordine del giorno di solidarietà coi ferrovieri.

Alessandria, 16, notte.

I [redacted] e fuochisti di questo deposito, in una riunione tenuta [redacted] per discutere sull'attuale situazione, hanno approvato un ordine del giorno col quale, in attesa che il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani e il Governo addivengano a un componimento equo e sincero, si dichiarano disciplinati agli ordini del Comitato stesso.

Reggio Emilia, 16, sera

Nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese avrà luogo qui il Congresso Nazionale straordinario fra ferrovieri, tranvieri e personale della navigazione sui laghi. Al Convegno interverranno circa duecentocinquanta rappresentanti di Leghe ed Associazioni [redacted]

I pregiudizi nella quistione ferroviaria

Dall'ex deputato di Torino, attualmente deputato di Siena, on. Quirino Nofri, riceviamo questo equilibrato articolo, che pubblichiamo volentieri, pur facendo qualche riserva:

In questa atmosfera infuocata da propositi e minacce di sciopero generale nel principale strumento di vita e di progresso del nostro [redacted] quale è quello delle ferrovie, e quando quei propositi e quelle minacce possono essere tradotti in atto mentre scriviamo (il che auguriamo non avvenga per nessuna ragione, nello stesso tempo che ne neghiamo, allo stato delle cose, la necessità e la legittimità), riteniamo nostro dovere, anche di fronte a domande rivolteci ed a opinioni da altri manifestate, indicare quali sono, a nostro modesto ma esperimentato avviso, i pregiudizi principali che confondono, falsano e portano, a periodi, la quistione dell'Azienda ferroviaria, in rapporto ai propri personale, allo stadio acuto come quello di oggi.

Il primo di quei pregiudizi (e limitiamo a sfiorarne i sui due più essenziali e che comprendono tutti gli altri), è quello creato dai teorici già avversari dell'esercizio di Stato delle ferrovie, e dai vari professori di finanza e di economia, nonchè adoratori della ragioneria dei bilanci e degli utili netti a qualunque costo, i quali utili non hanno visto mai perciò nella Azienda Ferroviaria di Stato se non una fonte di cespiti pel Tesoro e quindi ne hanno detto sempre male perchè quei cespiti furono e sono scarsi, paragonandoli con quelli più grassi che dava l'esercizio privato... ridotto per tal fatto al punto da non essere più un servizio pubblico ma un disastro piombato ad un tratto sulle spalle dello Stato nel giugno 1905, [redacted] cadere delle famose Convenzioni.

Pregiudizio questo dei teorici e professori finanzieri ed economisti, aiutato poi e puntellato inconsciamente, e diremmo quasi per ragioni di legittima difesa, dai ferrovieri colla ripetuta indicazione, da parte loro e pel soddisfacimento delle richieste di miglioramenti materiali, di grandi economie a ricavarsi dall'Azienda statale, dei grandi sperperi da evitarsi, di sfruttare personale e sopprimersi per sostituirvi quello sulla Ministeriale e quindi Parlamentare; elencando all'uopo grosso effre ed una filza di riforme.

Orbene, la verità che dovrebbe una buona volta distruggere l'accennato pregiudizio comune ormai a troppi interessati, o per partito preso o per preconcetto, è la seguente, che non è poi affatto una novità:

Le ferrovie nostre hanno costato nella loro costruzione più che a qualunque altra nazione non costarono le loro per la specialissima ed eccezionalissima configurazione ed accidentalità del nostro paese, il quale non ha che una grande ed unica pianura: la valle del Po. — Il loro esercizio, affidato sempre, insieme a quel loro costosissimo impianto per la più gran parte di proprietà dello Stato, a private Società con contratti (specie gli ultimi dal 1885 al 1905) farraginosi, complicati e dannosi allo Stato senza essere molto grassi per le Società, fu assunto, col riscatto della parte di proprietà sociale, da dello Stato, all'ultimo momento, senza una preparazione alcuna per l'esercizio del Governo, in condizioni deplorevolissime e tali che minacciarono l'arresto del servizio medesimo, anche pel combinato improvviso momento straordinario del traffico: servizio che fu salvato dalla forte mente e dal grande valore personale del Direttore Generale, ing. Bianchi, mirabilmente coadiuvato in allora dall'intelligente e generale abnegazione dei ferrovieri.

Le deficienze enormi lasciate dalle Società private, cosciente e passivamente consenziente il Governo, furono perciò tali da dover provocare precipitosamente e con tutte le dannose conseguenze dell'urgenza e della fretta, una spesa per provviste e lavori straordinari di mezzo miliardo: la quale aggiunta a quella ordinaria di un altro mezzo miliardo per gli stessi lavori e provviste ordinarie volute dal grande aumento del traffico verificatosi negli otto anni (da 355 milioni del 1904-1905 a 585 milioni nel 1912-1913 compresi i rimborsi e le sopratasse), a 16 milioni circa per ripristino e aumento di impianti, conseguenza del terremoto del 1908, ai 60 milioni tolti dal Tesoro allo cessate Società in estinzione del debito dello Stato per la liquidazione delle cessate gestioni, ai 53 milioni e più pell'aumento di dotazione del magazzino ecc.; costituirono la enorme somma spesa in 8 anni, di L. 1.722.212.213, la quale grava sull'ultimo bilancio dell'esercizio ferroviario per L. 84.078.155 di interessi e per L. 18,136,55 di ammortamenti con un totale importo di L. 73.111,991.

Le altre deficienze pure lasciate dalle Società per la mancanza d'organici rispettivi a favore del personale, per le misere paghe al più umile e per le grandi speculazioni fra le diverse categorie, per la deficienza delle pensioni, portarono un'altra maggiore spesa, sempre in otto anni, di 98 milioni e mezzo. La navigazione, con le isole ne portò un'altra, per interessi e ammortamenti, di un milione, il Consorzio zolfifero ed il rimborso spese alla Corte dei Conti un altro milione, la perdita per l'esercizio delle complementari Sicule a scartamento ridotto lire 661.000; il noleggio carri a carico del bilancio ordinario (e non più in conto delle spese straordinarie) un altro milione. In tutto quindi altri 70 milioni, che aggiunti ai precedenti fanno un totale di 143 milioni. Ai quali aggiungendo ancora 20 milioni di sovrapprezzo dei carboni verificatosi in questi ultimi 3 anni e almeno 4 milioni di sovrapprezzo dei materiali d'uso nell'esercizio, si hanno ben 167 milioni di [redacted] ordinario incontestabili e oggi accertati fronte alle Aziende private. Cifra questa che distrugge tutti i ragionamenti teorici, i luoghi comuni, le meraviglie e le proteste che di tanto in tanto si appuntano contro l'esercizio delle ferrovie di Stato.

* * *

L'altro pregiudizio si è quello che, quasi conseguenza del primo, considera [redacted] l'eccessivo costo dell'esercizio di Stato ed esigendo in pari tempo un [redacted] da versarsi al Tesoro, nega la possibilità di ulteriori miglioramenti a ferrovieri e ai [redacted] con l'altro che grandi economie siano possibili nell'Azienda ferroviaria di Stato benevoli nell'accontentare le domande del suo personale fino anche ai 35-40 milioni.

Ora abbiamo visto che lo Stato, per rimediare alle enormi deficienze del passato, per avere un servizio ferroviario pari a quello delle altre grandi nazioni, come in verità è riuscito ad ottenere, e per alleggerire ben anche il Tesoro ed il bilancio generale da certe spese, ha gravato quello dell'Azienda ferroviaria in modo assolutamente non proporzionato al bilancio dell'ex-Azienda privata. Un creato quindi, per forza delle cose, una situazione tale a quel bilancio, che gli rende impossibile produrre forti utili, se non a prezzo del ritorno alle deficienze del passato, od a quello di un grande aumento di traffico (che pel momento sarebbe sopportato dagli attuali impianti e materiali), od a quello dell'aumento delle tariffe, od all'altro infine di un maggiore sacrificio per il personale in paghe e lavori.

E pertanto un luogo comune e peggio quello di ripetere, ad ogni agitazione o richiesta del ferrovieri, e ad ogni presentazione di bilanci ferroviari con versamenti al Tesoro sempre più magri, che l'azienda statale va male, che lo Stato non sa fare l'industriale e che i 30 o 40 milioni (ridotti a 27 nel 1912-1913), che si attendono di utile da quell'azienda, costituiscono per la loro scarsa sicurezza un pericolo permanente pel bilancio generale.

Tanto più poi diventa un luogo comune il ripetere ciò quando d'altra parte le altre aziende dello Stato, come la Marina e la Guerra, necessarissime certo per la difesa del Paese, ma non più utili e indispensabili di quella ferroviaria per il progresso e la vita del Paese stesso, ottengono ogni anno, senza meraviglie di sorta, decine di milioni nel loro bilancio ordinario e centinaia di milioni in quello straordinario; e sopratutto quando le sempre maggiori comodità ferroviarie pei viaggiatori, il moltiplicarsi delle coppie dei treni anche non necessari, ma richiesti e voluti dalle esigenze elettorali e parlamentari, le facilate inutili e nello stesso modo onerose, ed il continuo aumento di costo delle materie prime delle mano d'opera, della tenzione, ecc., ecc., fanno salire le spese ordinarie dell'azienda ferroviaria più celermente in proporzione di quello che non salgano i traffici, e senza che mai siansi aumentate le tariffe. Che anzi, all'infuori delle sopratasse [redacted] vissute di cui la legge dell'aprile 1911, furono diminuite e colle *eccezionali* pel trasporto dei vini e colle *differenziali* per quello dei viaggiatori.

Ma un luogo anche più comune è ormai diventato l'altro che ritiene non solo possibili, ma facili, grosse economie nell'azienda, specie nel personale, ripetendo il detto facilone e semplicista: pochi, ma ben pagati.

Chi scrive ebbe a conoscere in un suo discorso alla Camera 18 febbraio 1911, a proposito della legge Sacchi, un loro programma di economie coll'sfrondamento ardito della burocrazia dei servizi e uffici centrali (giacchè tutti i servizi attivi hanno penuria, anzichè eccesso di personale) e programma che ho visto in parte riprodotto di questi giorni su qualche giornale. Ebbene, quel programma, che avrebbe soppresso, fra capi e gregari, più di 2000 addetti ai servizi e uffici sedentari, risparmierebbe appena una ecconomia di 8 milioni [redacted] che in pratica poi non è certo si sarebbe ottenuta.

Ma, data pure la possibilità di tale economia, che ottenuta, se non altro, nel ottenere il beneficio di rendere più agile e rapido il servizio, sarebbe nel stato facile eseguire le soppressioni e le soppressioni di uffici e di personale che dovevano produrla?

Alcune, sì! E l'avere fatto parte noi che scriviamo, della Commissione nominata, in base alla citata legge Sacchi, pel riordinamento ferroviario, e dove invano sostenemmo quel programma, proferta e confermata quel no. Lo stesso interesse dei ferrovieri degli uffici centrali, intanto quanto altri mai, ma sopratutto le esigenze parlamentari, il Parlamento quindi, allacciato per mille punti a tutti gli interessi campanilistici d'Italia, hobedirono sempre, come in allora, che uno solo degli impiegati od uffici posti nelle varie città del nostro Paese sia soppresso od anche semplicemente spostato, senz'essere in qualche modo sostituito.

Quando pertanto sentiamo parlare di economie grandi, sorridiamo e scuotiamo il capo, e quando poi, la mancanza d'altro, ci sentiamo ripetere il ricorso alla solita inchiesta addormentatrice, allora il sorriso si cambia in profonda mestizia, sapendo per lunga esperienza che, indipendentemente dal fatto che l'azienda ferroviaria è già abbastanza conosciuta, per chi la vuol conoscere, nei suoi pregi e nei suoi difetti, certe inchieste si fanno quando non si vuol cavare e tanto per fare, ma concludono solo in una perdita di tempo, in una spesa, in un danno alla tranquillità ed all'ordinamento dell'azienda sottoposta all'esame, e quasi sempre poi in altre spese per controlli nuovi e esigenza più nuove ancora, colla sola consolazione di qualche [redacted]

La conclusione di quanto abbiamo scritti fin qui, è pertanto questa: che l'azienda ferroviaria da noi, sia statale o no, se si vuol tenere il servizio all'altezza di quello dell'estero, dei traffici sempre crescenti e delle esigenze moderne pur esse sempre maggiori, è e sarà la più costosa di tutte quelle simili delle altre nazioni, sia per gli impianti suoi, come dicemmo in principio, sia per l'esercizio più costoso anch'esso per la acclività della maggior parte del nostro Paese, per le sue innumerevoli gallerie, curve e passaggi a livello, per gli stessi percorsi in massima parte longitudinali, per le zone malariche ancora esistenti per il concentramento del gran traffico in certe date regioni e la rarefazione del medesimo in altre e per tutte le conseguenze che da tali gravi inconvenienti derivano. Che se si vuol mantenere, come è indubitabile si debba, all'altezza raggiunta il servizio ferroviario in rapporto all'aumento del traffico, la spesa attualmente rappresentata, per provvisti e lavori, dal quintuplo dell'aumento annuale del prodotto lordo, deve essere mantenuta, anzi accresciuta. Che infine se si vuole avere un personale tranquillo e relativamente soddisfatto è necessario non solo provvedere subito, come è stato tassativamente stabilito nel programma del nuovo Ministero, ai bisogni suoi più urgenti coll'aumento delle paghe minime dei più umili, col miglioramento dei turni di servizio e dei riposi, coll'aumento delle pensioni e con altre soddisfazioni morali che rendano più efficace la collaborazione ed il controllo insieme del personale in rapporto ai propri interessi, aumentando-ne la responsabilità, ma ben anche concretare al più presto tutti quegli altri provvedimenti che servano a perequare un po' in altre categorie ai di sopra delle più umili, e soprattutto ad accelerare gli avanzamenti di stipendio stabiliti dagli organici, oggi troppo tardivi, del personale che si trova dai minimi varii fino ai massimi di 4000 lire annue almeno.

Ciò, è vero, costerà se non subito, in prosieguo di tempo, non meno di 30 milioni annui e forse più. In tal modo si dovrà rinunciare molto probabilmente per qualche anno ad ogni utile a favore del Tesoro. Ma d'altra parte non c'è altro via, ammenochè non si vogliano aumentare le tariffe.

La Svizzera, del resto, per non parlare di altri, ha già subito questa cosa dopo la statizzazione delle sue ferrovie ed ha già visto i bilanci ferroviari in perdita.

Pertanto bisogna dunque decidersi: o aumento il tariffe, o rinuncia agli utili dell'esercizio ferroviario; o magari per qualche tempo integrazione del medesimo da parte del Tesoro.

In quanto alle economie, non illudiamoci: fino a che queste dovranno dipendere dalla volontà del Parlamento e dei deputati che lo compongono, saranno sempre possibili (in misura assai modesta, badiamo!) ma pur sempre arduibili, malgrado tutte le inchieste di questo mondo. Ammenochè per farle, non si abbia il coraggio di sottrarsi al Parlamento.

Intanto, andando innanzi coi pregiudizi sopradescritti, si sono perduti i anni dalle promesse di Governo e personale del 1911, quando si discusse la legge Sacchi, senza nulla risolvere radicalmente della quistione dei ferrovieri, ma solo rincorrendo qua e là, creando sperequazioni nuove, e ciò per paura della spesa, e svalutando perfino la rappresentanza del Personale creata da detta legge Sacchi col non convocarla a tempo ed scrutinando in tal modo il sistema di tutto dilazionare e rimandare.

Così è avvenuto che si è inasprito il disagio, si è dato ragione agli organizzatori delle catastrofi, e quello che è peggio si è lasciato che tutta la responsabilità delle conseguenze si ritenesse poter ricadere sul Direttore Generale delle Ferrovie, il quale si trova così a dover fare da testa di turco a tutto lo sconpio del malcontento da tempo in attesa mentre egli, che si è dimostrato così atto e valorosissimo dirigente la immane Azienda, dovrebbe rimanere quale esecutore in base alle leggi, ai regolamenti, e soprattutto ai mezzi che il Governo e il Parlamento gli dà, al di fuori ed al di sopra delle responsabilità che spettano al Governo stesso, il solo capace ed atto a risolvere una quistione che tocca bilanci e leggi, come ha dimostrato di voler fare oggi.

Ma ormai quello che è stato è stato. E giacchè pare proprio che il Governo e il Ministro dei LL. PP. specialmente, voglia davvero provvedere, e ne dimostra con propositi decisi concretati in cifre, è da augurarsi e raccomandarsi insieme che i ferrovieri continuino a trattare e discutere come hanno incominciato a fare, accettino quello che loro è dato ed attendano, indiscussi nel proprio diritto e nelle proprie forze, che il resto venga poi colla sola virtù della coscienza nel ragionamento e nella persuasione, pensando sempre e soprattutto, che al di là di un certo limite, nel quale tanti altri lavoratori (che costituiscono la maggioranza) sanno e sono costretti a contenersi, c'è il danno di tutti, e che l'assalto allo Stato nel caso delle Ferrovie dal medesimo posseduto ed esercito, vuol dire semplicemente l'assalto alla Nazione e a noi stessi.

Quirino Nofri
Deputato al Parlamento

Come cadde il sottotenente Rossi
del 3° squadrone indigeno a Nuvilia

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, aprile.

Come è avvenuto che il 3.o squadrone Savari il giorno 22 marzo u. s. da Muralten venne dal colonnello Rivera inviato in servizio d'avanscoperta su Nuvilia, ove si sono appressimarsi il nemico, che occupava fortemente le posizioni, le arcate con una inferiorità e vantaggiosissima condizione di offensività, almeno conveniente ritenersi per informare della esatta situazione di Nuvilia il sen. colonnello Rivera, il quale, di fronte ai nuovi avvenimenti, decise d'avanzare senza indugio nella stessa notte onde sorprendere il nemico all'alba del 23. Lo squadrone Savari, per la faticosissima marcia del giorno precedente, di oltre 60 chilometri, non era più in condizioni di operare efficacemente come reparto di cavalleria.

Fu allora che il sottotenente Rossi, che già aveva date chiare prove di bell'ardimento nella ricognizione su Nuvilia, ottenne dal colonnello Rivera di partecipare all'avanzata con una pattuglia di 7 savari montati su cavalli freschi. Durante l'avanzata compì un preziosissimo esercizio di esplorazione, sempre nel combattimento, che ne seguì, col suo minuscolo, ma aggressivo pugno di cavalieri, fece prodigi galoppando sotto il fuoco nemico, ovunque occorresse l'azione irrompente della cavalleria. Verso il volgere della battaglia, la resistenza nemica, esercitata concentrata sull'ala sinistra, egli che aveva alla sinistra agito sulla destra, si portò da quella parte, e scorto un gruppo di beduini, che si accaniva a fare fuoco contro i nostri, lo caricò sciabolandone successivamente tre.

Mentre però si accingeva a trafiggerne un quarto, due altri nemici, che si mantenevano appiattati entro un cespuglio alle spalle del prode ufficiale, gli spararono quasi a bruciapelo varie fucilate, di cui un proiettile lo colpì all'occipite, fermandolo nel suo magnifico slancio.

La cavalleria italiana, mentre piange il suo ottimo figlio caduto in Libia, aggiunge al serto delle sue immortali glorie una nuova fronda d'alloro.

F. G.

Il convegno di Abbazia
Il problema albanese e la Grecia
Probabili dimissioni di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 16, notte.

Ho incontrato stamane un diplomatico balcanico col il avuto con lui una conversazione che mi affretto a riferirvi, perchè mi sembra opportuna nei riguardi del convegno di Abbazia e molto interessante per le notizie che il mio interlocutore ha date senza circondarle del mistero dal quale non sanno mai fare a meno molti diplomatici delle grandi Potenze. Egli è entrato subito nell'argomento dicendomi:

— Il convegno di Abbazia non ha una buona stampa in Italia. Mentre in Austria tutti si mostrano contentissimi, in Italia vedo mostrato del malumore, compresi i più forti sostenitori della politica di solidarietà con l'Austria.

— Non bisogna confondere la solidarietà sul campo della politica estera con la politica interna dell'Austria-Ungheria di fronte ai sudditi di nazionalità italiana.

— Comprendo quello che volete dire, perchè ho letto il vostro articolo, ma altri scrittori italiani, che hanno sempre sostenuto la solidarietà con l'Austria, fanno ora certe riserve.

— E' una conseguenza della politica interna della monarchia austro-ungarica.

— Che notizie avete dall'Albania?

— Sono io che devo domandarle a voi.

— Le mie non sono buone, sono anzi preoccupanti per i due ministri che convengono ad Abbazia.

— C'è qualche cosa di nuovo?

— E' veramente nuovo non c'è nulla, perchè si tratta di notizie vecchie ma peggiorate in questi ultimi due giorni.

— Abbiate la bontà di dirmi di che si tratta.

— Si tratta del probabile ritiro di Venizelos dal Governo.

— Oh! Come mai? Perchè?

— Perchè Venizelos non è in grado di mantenere la parola, che diede [illegible] marchese Di San Giuliano, al conte Berchtold ed agli altri ministri degli affari esteri. Egli promise formalmente che la Grecia avrebbe sgombrato il territorio dell'Albania entro il mese di marzo. Ora, riconoscendo la sua impotenza, cerca di salvarsi dalla responsabilità dimettendosi. Egli dice che la corrente dell'opinione pubblica contraria allo sgombero è così forte che travolge tutto e tutti.

— Credete voi che Venizelos non saprebbe ciò che sarebbe avvenuto quando diede le più formali assicurazioni ai ministri delle grandi Potenze?

— Venizelos ha dimostrato di essere molto furbo, ha studiato Machiavelli molto bene. Mi immagino la grande preoccupazione del marchese Di San Giuliano e del conte Berchtold per questa notizia. Se Venizelos si ritira, il suo successore, qualunque sarà, dovrà cedere alla corrente panellenica.

— Certo la gravità è evidente, perchè non è mistero per alcuno che il ministero Venizelos è il Ministero che ha creato, alimentato i battaglioni sacri ed il Governo così detto autonomo e provvisorio dell'Epiro.

— Ma il suo successore, libero da impegni con le grandi Potenze, creerà uno stato di cose sempre più grave. Credetemi, la situazione è divenuta molto più grave di quanto voi immaginate. Così si spiega il proposito del presidente del Consiglio di Albania di correre ad Abbazia per mettersi al corrente degli eventi il ministro d'Italia e quello d'Austria-Ungheria. Lo Stato albanese è una creatura dell'Italia e dell'Austria. Vedendosi in pericolo, invoca aiuto dai suoi creatori.

— Ma l'imperatore Guglielmo II non ha fatto nulla a Corfù per persuadere suo cognato ad obbedire all'invito delle grandi Potenze?

— Ah!! Le grandi Potenze fanno più male che bene nella penisola balcanica. Esse hanno contribuito ad aggravare la situazione in Albania.

— In che modo?

— Senza rivangare il passato, basta mettere in luce la loro attuale condotta per dimostrare la loro responsabilità. Voi sapete che dopo parecchie dispute, delle più accanite, fu deliberato che la Grecia dovesse sgombrare il territorio dell'Albania entro il mese di marzo gradualmente, consegnando alle autorità albanesi. La Grecia ha fatto orecchio da mercante! La Grecia ha approfittato dell'impotenza dello Stato albanese. Essa aveva l'obbligo di ritirarsi dai vari luoghi di fronte alle autorità albanesi alle quali avrebbe dovuto fare la consegna. Ma dove erano i soldati albanesi che si dovevano sostituire a quelli greci? Come poteva avvenire la consegna, se non c'erano battaglioni di soldati albanesi e se la gendarmeria albanese era assolutamente insufficiente? Chi avrebbe mantenuto l'ordine pubblico dopo il ritiro dell'esercito greco? La Grecia attese, non fiatò e non si mosse. La fine del mese di marzo è arrivata, il termine ultimo [illegible] ed essa si rivolse alle grandi Potenze chiedendo loro: Debbo aspettare che lo Stato albanese sia in grado di possesso del territorio o debbo ritirarmi senza curarmi di nulla, senza preoccuparmi dell'anarchia che sarà dietro al mio ritiro? La Grecia fece questa domanda alle grandi Potenze alla fine di marzo. Siamo al 16 di aprile ed aspetta ancora la risposta. Detto questo, non ho bisogno di dire altro per dimostrare che le grandi Potenze hanno contribuito al peggioramento della situazione. Naturalmente il panellenismo si è giovato dell'indecisione delle Potenze e del sintomi di discordia che è fra di esse. Chi non sa che le Potenze della Triplice intesa aiutano la Grecia e quelle della Triplice alleanza sostengono l'Albania?

— Ma anche le Potenze della Triplice intesa hanno deliberato che i confini meridionali dello Stato albanese debbano essere quelli proposti dall'Italia e dall'Austria.

— Certo, non si contraddicono mai.

— Ma è vero, oppure no che le Potenze della Triplice intesa e quelle della Triplice alleanza sono ora concordi sulla risposta da dare alla Grecia?

— Si sono messe d'accordo sulla risposta alla Grecia di sgomberare subito il territorio albanese senza preoccuparsi di ciò che avverrà al suo ritiro. Ma la risposta non è stata ancora consegnata ad Atene. Perderanno molto tempo per cose affatto secondarie.

— Perderanno tempo perchè il perdere tempo entra nelle direttive di qualche Potenza. Ma voi non avete risposto alla mia domanda: che ha fatto l'imperatore Guglielmo a Corfù?

— L'imperatore Guglielmo a Corfù ha lavorato nelle direttive della Triplice alleanza, ha cioè sostenuto lealmente la politica delle sue alleate in Albania. Perciò l'imperatore ha insistito nel consigliare lo sgombero immediato e per dare maggior forza al suo consiglio ha chiamato a Corfù il suo Cancelliere per farlo abboccare con Venizelos.

— E credete che le premure dell'imperatore Guglielmo e l'imminente presentazione della concorde risposta delle grandi Potenze debbano avere spinto Venizelos sulla via delle dimissioni?

— Appar evidente che Venizelos, non potendo apparire un rifiuto all'invito delle grandi Potenze e non potendo vincere la corrente panellenica, vuole salvarsi con le dimissioni.

— Ma potrà il suo successore opporre un rifiuto alle grandi Potenze?

— Il suo successore non potrà rispondere: «La Grecia non intende sgombrare il territorio occupato»; risponderà invece che la Grecia sgombrerà e darà magari l'ordine di sgombero, ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Il Governo di Atene non avrà più riserve di sorta e farà apertamente, su scala anche più vasta, ciò che ora si è fatto riservatamente. Ciò che non può fare Venizelos perchè vincolato personalmente con le Grandi Potenze, lo farà il suo successore libero di fronte alle Grandi Potenze, ma non di fronte alla corrente panellenica alla quale dovrà la sua ascensione al potere. E' appunto per questo che le dimissioni di Venizelos sarebbero un sintomo molto grave.

— Ma la notizia delle dimissioni è fondata?

— Fino a questo momento sì, le ultime speranze sono concentrate nel colloquio fra Venizelos e Bethmann Hollweg. Auguriamoci che l'imperatore Guglielmo ed il suo Cancelliere riescano a persuadere il Re ed il suo primo ministro a non provocare una crisi ministeriale.

Auguriamoci anche che [illegible] a persuadere Venizelos a sgomberare effettivamente il territorio albanese.

A questo mio augurio il diplomatico sorrise scetticamente e stesami la mano concluse: — Auguriamolo pure. C.

I problemi economici

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Sull'incontro di Abbazia si mantiene sempre un prudentissimo riserbo in questi circoli ufficiosi. Bisogna perciò accontentarsi di poche vaghe impressioni, di piccoli suggelli uccenni. Si può ad ogni modo sempre compiere [illegible] [illegible] [illegible]

IN CIRENAICA

Il gen. Cantore sbaraglia 2000 ribelli

rioccupando Ghedabia

I nemici lasciano 154 cadaveri sul terreno

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 16 (Ufficiale).

Dopo aver occupato i ribelli di Ghedabia e resa al sicuro la città, le nostre truppe si concentrarono nei dintorni di Zuetina, per organizzare e rafforzare quella base, operazione questa indispensabile per poter assicurare l'occupazione permanente di Ghedabia stessa.

Poichè però masse ingenti di ribelli si erano intanto raccolte nei pressi di questa ultima località, il generale Ameglio ordinò al generale Cantore di disperderle senza indugio. Una colonna delle tre armi, con salmerie e autocarri, partita da Zuetina alle 5 del 15, trovò il nemico, forte di più di duemila armati, schierato sulle alture che coronano la conca di Ghedabia.

Attaccati vigorosamente sul fronte e sul fianco, i ribelli, dopo aver opposto tenace resistenza, furono completamente sbaragliati e si diedero a fuga precipitosa. La nostra truppa li inseguì con rapidamente, disperdendo le ultime resistenze apparse in Ghedabia e vi sostarono.

I ribelli lasciarono sul terreno 154 morti e trasportarono su cavalli numerosi feriti, abbandonando però tende, vettovaglie e munizioni.

Le perdite nostre sono: due ufficiali feriti; due militari italiani morti e cinque feriti; ascari: quattro morti e ventuno feriti.

Ghedabia

(Dal nostro inviato speciale)

BENGASI, aprile.

Quando queste note saranno pubblicate l'occupazione stabile definitiva di Ghedabia sarà un fatto compiuto. E sarà un fatto compiuto bene, e che avrà un'importanza eccezionale nella storia della nostra conquista della Cirenaica.

Ghedabia, stabilita a sud di Bengasi, verso la parte più interna del golfo della Gran Sirte, a una quindicina di chilometri dal mare, è per vastità di abitato, per numero di abitanti, per interesse commerciale e politico, la quarta città della Cirenaica, dopo Bengasi, Derna e Merg. Come luogo di transito di carovane, essa è forse il più importante: poichè si trova sulla grande *carovaniera* che viene da Kufra, per Ogila e Gialo, a Bengasi, vale a dire che collega la parte più interna della regione col suo maggiore sbocco sul mare.

Il paese, che fu già l'antica Agedabia dei romani, che fu poi città fiorente nel medioevo, è oggi costituito da più di un centinaio di case, costruite, secondo l'uso locale, in pietra e in malta di terra. Tre edifici sono, o, meglio, erano, prima che la colonna Latini compisse l'opera sua della prima conquista e della necessaria distruzione, particolarmente notevoli tra gli altri: il castello, situato al centro di uno dei tre gruppi di costruzioni che costituiscono l'abitato, l'ufficio telegrafico turco, posto a poca distanza dal castello, e la zauia medenita, situata al centro di un altro gruppo di case, unico edificio del luogo che sia, cioè, che fosse costruito a due piani. Questi tre edifici crollarono quasi completamente, e non sono oggi altro che cumuli di macerie, dopo la distruzione compiuta dalla colonna Latini per punire i fuggiti abitanti di Ghedabia dell'attacco notturno di Marsa Zuetina e della resistenza tentata contro la nostra ulteriore avanzata. Il resto dell'abitato è in gran parte diroccato, in parte ruinato così da rendersi pericoloso fuorchè che utile il riparo, dalle urine o dagli incendi.

Il concentramento dei ribelli

E' attorno a queste macerie e a queste rovine che nella prima decade del mese corrente hanno cominciato a raccogliersi i regolarizzati turco-arabi e parecchi ribelli delle *alfet* — di *alfet* specialmente della tribù dei Mogarbia, la quale ha il suo territorio appunto intorno a Ghedabia, ed ha in Ghedabia il suo maggior centro — regolarizzati e ribelli già dispersi nella sua combattuta avanzata dalla colonna Latini, in parte fuggiti a Nuilia, in Tripolitania, donde poi furono ancora cacciati dalle truppe che erano mosse da Sirte, e in parte, insieme col Senussi e con la sua corte, fuggiti sulla strada di Gialo e di Ogila. Ma Ghedabia era luogo di troppo interesse per Sidi Ahmed el Scerif, perchè egli si decidesse ad abbandonarla definitivamente. Quando la colonna Latini, compiuta la distruzione del paese — distruzione colla quale intendevasi colpire specialmente la tribù dei Mogarbia ed i senussiti, i quali, indocentitisi della zauia medenita ed occupatala per conto proprio, l'avevano trasformata in un covo di ribelli — compiuta la distruzione e l'opera di guerra ad essa, colonna volante, prescritta, torno a Marsa Zuetina, e di là poi, per Sunni el Badin, Carcura e Ghemines, a Bengasi, Sidi Ahmed el Scerif e la sua corte e i suoi fautori e i regolarizzati turco-arabi che ancora sono agli ordini dei ribelli del Mogarbo, a poco a poco per giorno, successivamente, tornarono a Ghedabia, si insediarono tra le case diroccate, costruirono le loro tende intorno ai pozzi che hanno ricco, che danno particolare importanza al luogo. E si [illegible] formando il concentramento dei ribelli, il centro della resistenza senussito-beduina: concentramento, contro tanto più importanti in quanto che erano gli ultimi possibili per i ribelli, sia perchè essi erano già stati troppe volte percossi in tutte le zone della Cirenaica, sia perchè Ghedabia costituiva il posto d'acqua più ricco che loro ancora restava, l'ultima tappa prima del gran deserto, ove, a cinque giornate di marcia, sorgono soltanto le oasi di Gialo e di Ogila, e a una trentina di giornate di marcia l'oasi di Kufra.

Per l'occupazione definitiva

E' stato quindi deciso dal Comando di Bengasi la riconquista di Ghedabia e l'occupazione definitiva, con un forte presidio, del luogo. Questa occupazione era, del resto, già da tempo in progetto nel Comando di Bengasi. Essa, anzi, doveva costituire il logico naturale coronamento dell'avanzata del colonnello Latini: Ghedabia, una volta conquistata, non avrebbe più dovuto essere abbandonata. Ma si opposero all'attuazione di questo progetto parecchie difficoltà, ostacoli gravi, forse insormontabili, d'ordine diverso, ma tutti concorrenti contro il progetto stesso. Marsa Zuetina, lo sbocco diretto sul mare di Ghedabia, che doveva offrire modo di rifornire per via di mare — unica via [illegible] — il presidio di Ghedabia, si presentò in condizioni assai diverse da quelle che ci si sapettava, che avrebbero permesso l'attuazione del piano. Coronata da una serie di dune di sabbia della profondità di quattro e cinque chilometri, più lontana da Ghedabia di quanto in base alle informazioni degli indigeni si era calcolato, Marsa Zuetina era, sì, un buon punto di sbarco; ma offriva aspre difficoltà di comunicazioni con Ghedabia stesso. Come passare attraverso l'ampissima distesa delle sabbie mobili cogli autocarri dei rifornimenti? Come provvedere da Ghedabia, lontana, alla sicurezza del punto di sbarco?... Bisognava stabilire non uno, ma due presidi: uno a Ghedabia, e un altro, di necessità, a Zuetina; bisognava seguire, aprire tra le sabbie la strada per gli autocarri; bisognava pensare a organizzare accanto ai servizio di questi, nel caso che le condizioni delle sabbie, lo avessero ostacolato eccessivamente, un servizio di carovane di cammelli e di muli; bisognava pensare ad aumentare i presidi di Zuetina e di Ghedabia di un dato contingente di forze, quando sarebbe bastato ad assicurare ostacolato eccessivamente, un servizio le comunicazioni tra l'uno e l'altro presidio per la strada non breve; bisognava infine, per l'eventualità di lunghe tempeste di mare e del conseguente impedimento di sbarco di vettovaglie e di rifornimenti a Marsa Zuetina, pensare a formare a Zuetina stessa dei depositi che potessero bastare a rifornire per certo tempo i due presidi, anche se nulla ad essi fosse più potuto giungere da Bengasi. In poche parole: quando, conquistando per la prima volta Ghedabia dopo la magnifica marcia da Bengasi a Es Seleidima, da Es Seleidima a Kardasi e a Msus, da Msus nuovamente a Kardasi, poi a Sulok, poi a Tillman, poi a Carcura, poi a Sunni el Badin, poi a Marsa Zuetina, si credette di essere prossimi ad attuare il piano dell'occupazione definitiva di Ghedabia, si riconobbe, con una prudenza, con una assennatezza che resterà tra i non ultimi grandi meriti del generale Ameglio, che questa occupazione offriva difficoltà, specialmente d'ordine logistico, incalcolate, perchè erano la precedenza incalcolabili: difficoltà che si sarebbero forse potute affrontare, ma che l'affrontare era imprudente, o per lo meno avventato: difficoltà che il generale Ameglio, con una calma prudenza, ripeto, che gli torna a molto onore, stimò più opportuno evitare. Il tempo, in fatto di guerre coloniali, è un elemento, per certi riguardi, di importanza secondaria. Ghedabia era stata presa, era stata distrutta per atto punitivo dei ribelli e dei senussiti: si poteva anche, di nostra iniziativa, di nostra volontà abbandonarla, ritirando la colonna Latini di cui urgeva l'intervento in altre zone della Cirenaica; e intanto si stabiliva il presidio di Marsa Zuetina, si formava e si fortificava la base di sbarco, si costituivano i depositi di rifornimenti, si costruiva la strada per gli autocarri attraverso le dune, si raccoglievano i cammelli per le carovane; e intanto si osservava la nuova situazione politica creata dalla vittoria del colonnello Latini, creata dalla distruzione stessa di Ghedabia e dalla occupazione di Marsa Zuetina. Era il partito più saggio: non comprometteva affatto, anzi facilitava, anche politicamente, il nostro successo finale; e non offriva nessun rischio; e riusciva ogni difficoltà.

I preparativi

Io non so quanto pesò il Comando di Bengasi dovesse durare questo periodo di attesa, questo periodo che era apparso tanto opportuno interporre tra la prima conquista di Ghedabia e la sua occupazione definitiva. Io, calcolando le difficoltà degli sbarchi a Marsa Zuetina, le difficoltà della costruzione della strada attraverso le sabbie, e il gravame dei rifornimenti, e il tempo occorrente per l'assetto delle fortificazioni di Zuetina, e poi per il concentramento di nuove truppe per la riavanzata su Ghedabia — la colonna Latini è ora sparsa e variamente impegnata quasi tutta nella Cirenaica centrale — pensai che questo periodo transitorio dovesse durare non meno di due o tre mesi. E' durato invece un mese solo; ed è stato caratterizzato da una miriade attività di opere e di preparativi che si sono compiuti a Zuetina con studio intelligente, con cura meticolosa, con scrupolosa segretezza. Probabilmente, a fare accelerare questi preparativi, e concorso il fatto della rioccupazione di Ghedabia compiuta dai Senussi dopo il nostro abbandono del luogo e del riconcentramento, che si veniva effettuando, dai ribelli. Fallite, d'altra parte, le trattative politiche tentate col Mogarbo, fallita ogni possibilità di occupazione pacifica, e rifugiatisi a Ghedabia anche i fuggiaschi di Nufilia, cacciati dalla Tripolitania dalle ultime azioni dei presidi della Sirte, la nuova azione di guerra contro Ghedabia s'imposè; e s'impose entro un lasso di tempo relativamente breve. E il generale Ameglio non è uomo che ammetta più indugi quando non ne riconosce più l'opportunità. Ghedabia doveva essere occupata, e subito.

E quando queste mie note saranno pubblicate, l'occupazione stabile definitiva di Ghedabia sarà un fatto compiuto: nella storia della nostra conquista della Cirenaica sarà scritta una nuova vittoria e non certo una piccola vittoria.

MARIO BASSI

I voti del Congresso dei liberi docenti

Roma, 16, notte.

Il Congresso dei liberi docenti nella sua ultima riunione ha approvato numerosi ordini del giorno. Il primo in cui si fanno voti affinchè per le cattedre di Università e di Studi superiori, che per la loro importanza e la loro tradizione meritano di essere coperte da titolari, si stabilisca un termine, il più breve possibile, entro il quale si debba bandire un concorso e che intanto sia all'espletamento del medesimo si diano per incarico ai liberi docenti. Un altro nel quale il Congresso fa voti perchè sia riconosciuta l'incompatibilità morale dei membri delle Commissioni giudicatrici per concorsi a Università equiparate, quando tra i concorrenti vi siano assistenti o dipendenti. Un terzo nel quale si dà mandato al Comitato nazionale di estendere l'inchiesta già deliberata per accertare gli eventuali abusi nell'esercizio della libera docenza e formulare proposti concreti in merito. In un quarto ordine del giorno si fanno voti perchè il ministro e i membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione applichino [illegible] e uniformemente i disposti degli articoli 86 (lettera B) e 30 del vigente regolamento generale universitario, 9 agosto 1910. Dopo l'invio di un telegramma di ringraziamento e di saluto al ministro della pubblica istruzione, on. Daneo, sono stati chiusi i lavori. I congressisti si sono quindi recati a Villa Borghese per una colazione.

Il Congresso degli antivaccinisti

Roma, 16, notte.

Stamane ha continuato i suoi lavori il Congresso antivaccinista, sotto la presidenza del prof. Rusta, di Perugia. Dopo la nomina, per acclamazione, dei prof. Sergi a presidente onorario della lega anti-vaccinista e l'invio di un telegramma di plauso e di incitamento al Reichstag tedesco che presto prenderà in esame una petizione degli anti-vaccinisti, il colonnello medico Moncini ha rilevato le malattie cui vanno incontro i vaccinati e ha presentato un ordine del giorno auspicante all'abolizione della legge sulla vaccinazione.

Due interessanti mostre italiane all'Esposizione di Venezia

Venezia, 16, notte.

Tra le mostre individuali organizzate nella immancabile esposizione internazionale, riusciranno importantissime quelle di due artisti italiani di avanguardia, i quali vivono da molti anni a Parigi, circondati da una stella schiera di ammiratori: Federico Zandomeneghi e Medardo Rosso. La presidenza dell'Esposizione ha creduto doveroso di rivendicare l'ingegno e l'opera dello Zandomeneghi, veterano dell'impressionismo pittorico e di Medardo Rosso, rappresentante ardito dell'impressionismo scultorio; assegnando a ciascuno una sala. La loro visione originale, la loro tecnica sovrumana e vivace, susciteranno certamente molte discussioni fra i critici e gli amatori d'arte e costituiranno per il pubblico un prezioso elemento di cultura.

Tutti gli allievi dell'Accademia Navale soci della "Dante Alighieri,,

Livorno, 16, notte.

Tutti gli allievi della R. Accademia Navale sono stati inscritti soci della « Dante Alighieri » per cura del Comando dell'Accademia medesima.

Scarpe per camminare sull'acqua

Parigi, 16, notte.

Il *Journal* riceve dal suo corrispondente da Berlino, che l'inventore Giuseppe Keller ha sperimentato con buon successo una specie di scarpe che permettono di camminare sull'acqua. L'inventore, in compagnia di un sotto ufficiale del genio, ha percorso in ore 3 e 10 minuti, 23 chilometri sul lago di Khiem, in Baviera.

Il convegno dei capi indigeni a Bengasi

In alto: la prestazione del giuramento di fedeltà alla presenza del Governatore, tenente generale Ameglio.

In basso, le autorità del Gebel per la loro residenza dal ponte del porto di Bengasi.

(Fotografie di Bruno Chiaramonti).

Giornali e Riviste

Di Giovanni Pozza traccia un profilo, lungo e affettuoso, sul *Resto del Carlino* Domenico Oliva, che gli fu collega e direttore suo, or sono parecchi anni. « Pozza rifuggiva dalla fatica — osserva l'Oliva — come dalla peste. Quando lavorava era un'ira di Dio. Quando l'Oliva dirigeva il *Corriere*, Pozza lavorava in una stanza, accanto al suo studio: verso l'una del mattino sentiva che egli entrava in azione e percepiva i segni premonitori della tempesta, un muover brusco di seggiole, un agitarsi di cose e qualche nume sul tavolino, qualche bestemmia, molti sbuffi, le frasi rotte di un soliloquio irato-ngo. Poi principiava il diavoleto: piovevano moccoli, cartelle si lacceravano, invettive all'universo intero si succedevano: spesso il Pozza urlava che non poteva andare oltre, che quella notte non avrebbe svolto l'articolo, e invocava dal Direttore un consiglio, un suggerimento, l'offerta di un soggettivo, o di un epiteto. Così, strappando cartelle su cartelle, procedeva torturandosi e lagrandosi: ma l'ora incalzava e si faceva tragica. Il proto si affacciava alla soglia del gabinetto dei tormenti, e muto, come la schiava rossa annunziatrice di incendi al Sultano, richiedeva la sua preda: l'altro fingeva non vederlo e continuava a sbuffare, a lamentarsi, a gridare; l'uomo del destino allora, con mano rozza e forte, carpiva le cartelle lamentevolmente sparse e si buscava da filosofo i più sanguinosi vituperi che il turpiloquio milanese abbia mai foggiato. Occorreva che terminasse, perchè le corse partivano! Pozza, mandando all'orebo il proto, urlava che ne aveva ancora per un paio d'ore! Interveniva l'Oliva personalmente; lo prendeva colle buone; gli mostrava l'orologio; lo ammansava; gli voleva bene ed era il solo con cui non si adirasse. Si adattava; scriveva fremendo e ringhiando, l'ultimo periodo; e poi macchinalmente quel g. p., così atteso e così temuto, e che non vedremo più, esclamava: « Non ho detto neanmeno la metà di quello che era necessario: ma *fa napoli, tanì e tan la sarzia stada ona bojada l'istess!* ». Rideva, accendeva una sigaretta, e se n'andava a dormire. Il Pozza — [illegible] l'Oliva — pubblicò, molti anni or sono, nella *Vita Nova*, un foglio letterario di avanguardia, fondato e diretto da Carlo Borghi, e nel quale fecero le prime armi Emilio De Marchi, P. E. Guarnieri, e altri valorosi, una poesia, *Il Mare*, un'ode barbara, che dello per provare come scrivesse coi meri parduccfani fosse la cosa più semplice del mondo. Fu una scommessa vinta, almeno sino a un certo segno: la poesia furoreggiò e gli amici predissero di aver scoperto un futuro grande poeta; gli amici, i laterali di fama si commossero e si impensierirono. « Vittorio Imbriani scrisse da Napoli [illegible] diente una epistola lunga, severa, anzi dura, per ammonirlo a non lasciarsi illudere dal successo e dal facile plauso. Ma il successo non ebbe domani. Dopo aver lavorato saltuariamente al *Guerino* e all'*Italia*, dove scrisse di teatro con fremente entusiasmo giovanile; passò al *Corriere*, attraverso un fiasco teatrale impagliato, col fratello Francesco. Torelli Viollier era orgoglioso del suo scrivere: lo pagava a fiche, perchè altrimenti era certo che non lavorava: a quel regime, il Pozza sarebbe diventato persino un lavoratore e q. p. rispose sempre all'appello, purchè non gli chiedessero nulla oltre la cronaca teatrale: se avevano l'indiscrezione di domandargli altro, scappava e non si faceva vedere per un pezzo ».

***

Benedetto Croce è stato intervistato da un collaboratore di *La Tribuna* in una sala del Senato. Benedetto Croce è florido, giovanile. Il filosofo abruzzese ha parlato molto dei suoi lavori. Parlando della *Critica* dichiarò che sta preparando alcuni studi su De Sanctis, del quale pubblicherà le lettere scambiate dall'illustre maestro con la sua scolara Matilde Wesendonck, l'amata di Wagner... Parlando dei giovani, il Croce dichiarò che il recente movimento ideale, che il fervore spiritualistico gli sembra un [illegible] inconsistente. Ci sono ora non *le idee* ma *la voglia* delle idee. C'è insomma l'aspirazione, la volontà di avere idee nuove benchè in realtà non se ne abbiano. Poichè il giornalista intervistatore accennava con insistenza ai diritti dei giovani contro quelli che hanno varcato il mezzo lustro, rispose ricordando un motto di Pascoli, uno dei suoi motti spiritosi che egli abbia pronunciati: « un giovane scrittore del tempo del primo Marzocco che protestava e tempestava contro i « quarantenni » . . — « Affrettati, caro mio, a far qualcosa, rispose il Pascoli, perchè i quarant'anni giungono presto! ». Ma il Croce preferiva formarsi e guardare un altro lato della questione. « Che cosa — si domanda il Croce — è stato triste vedo di un'antitesi tra giovani e vecchi, che si comincia a udire in Italia? Prima, presso di noi, non c'era: lavoravano i vecchi, gli uomini fatti e i giovani e questi aiutati non auguravano la morte degli anziani, dalla quale ai esci nessun bene veniva e molto male, invece, alla repubblica delle lettere. Ma il movimento dannunziano, che tanti brutti vezzi della letteratura francese o, meglio, dei caffè parigini, ha introdotto presso di noi, ha introdotto anche questo. D'Annunzio infatti, a bene considerarlo, è il primo letterato italiano di tipo parigino. E in Francia, è cosa notoria, [illegible] appunto la caccia alle successioni, alle eredità letterarie: i [illegible]ieri, i poeti e cinematografi minori attendono ansiosamente di prender il posto che la morte del romanziere, del poeta, del commediografo maggiore o più anziano, ha reso vacante. E non si tratta di una lotta letteraria, ma economica, del soddisfacimento di istinti inferiori: veder, cioè, pubblicate le proprie opere dall'editore più [illegible] e rappresentare i propri drammi al teatro più importante, ottenere non il riconoscimento del proprio valore, ma il gran successo e grossi guadagni ».

***

Gli svizzeri — scrive la « Gazzetta de Lausanne » — non hanno un canto nazionale. Il canto « Rufst zu, mein Vaterland » sull'aria « God save the King » non è che un canto popolare, senza nessun carattere militare e nazionale. Il Governo federale vorrebbe ora creare un canto nazionale che sarebbe lo stesso per tutti i Cantoni. Il compositore Zwissig ha già tentato di mettere insieme note popolari, armonie tradizionali... Si canta di lui un « Inno all'Elvezia » che ha un carattere poco patriottico ed è molto ammirato dai cantanti nella musica per essi. Ma un canto non può essere nazionale se non nasce, nascendo, il crisma della popolarità, e se, nel giro degli anni, non acquista [illegible] delle vecchie cose e la solennità delle cose storiche. Il popolo svizzero, quello che non ha [illegible] rapporti cogli albergatori e coi tassisti, riunisce fedele il lunedì a tradizionale, al pastorale « alpestre *Ranz des vaches*, il canto dalle pure origini locali, che è nato da un comune sentimento, ma al quale le genti di tutti i Cantoni imprimono le loro varianti, melanconiche e giocondo, a seconda dell'anima collettiva e del genio delle diverse comuni agricole. A quel popolo montanaro, fiero della sua indipendenza che, calmo e riflessivo, rode e lavora con vivo che intento alle opere di pace, quali accordi cantori meglio s'addirebbero che non quelle melodie che riproducono l'eco e il senso profondo delle loro valli? Quando essi accettano di andare, come un tempo, mercenari armati al servizio del Papa, si radunano nelle ore libere nelle vie di Roma: ma se qualche orchestra da cinematografo o qualche quartetto di ragazzi intona le *Ranz d'Appenzel* o dei Grigioni, di Vaud o di Soletta, gli Svizzeri esuli si sollevano dimenati da una invincibile malinconia. Il male del paese s'impossessa dei loro cuori rudi, alla voce lontana dei loro padri e delle loro montagne.... *Liaubet Liaubet!* Riconoscono gli esuli, la patria umile e senza grandi bellezze, ma santa e parsia, e nella gloria di Roma, con gli occhi lagrimosi, pensano al santo ritorno.

Leggete in settima ed in ottava pagina

Il castello stregato

E

La bella contessa

CRISI DELLA MATERNITÀ

Dalla salute della futura madre dipende quella del bambino, prima e dopo la nascita. Quando vi è un anormale consumo di elementi vitali, come avviene nel periodo di gestazione o di allattamento, occorre fornire all'organismo una maggior quantità di grassi e loifati di facile digestione e assimilabilità. A questo scopo nulla si presta così bene come la Emulsione SCOTT che, per ragione dei suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, ha il potere di pareggiare la produzione alla richiesta dei materiali di formazione del feto, e della produzione del latte. Il beneficio è comune, madre e bambino ne avvantaggiano, la prima con avvizzisce, non si stanca, non soffre; il secondo cresce ben conformato, sano, robusto e bello.

Somministrata a regolari intervalli ai bambini, in corso di allevamento, la Emulsione SCOTT ne favorisce lo sviluppo fisico ed evita ogni forma di malattia. Osservando la marca di fabbrica della

Emulsione SCOTT

non si corre il rischio di ricevere una imitazione. Le bottiglie della emulsione autentica portano la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO al bismuto [illegible] si ottiene [illegible] si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per la malattia del momento per la guarigione rapida della [illegible] senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti e posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi orario scrivere: Istituto Prof. Cott. P. RIVALTA, Corso Ringosa, 67, MILANO.

Visite mediche dalle 10 1/2 alle 15 — Telefono [illegible]

In vendita presso tutti i droghieri al prezzo di cent. 30 il pan di panettone.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

Nell'occasione dell'XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE che si aprirà il 22 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni, speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare gratuitamente o senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 12, 15, 20, 30 giorni, secondo la distanza.

IL METARSILE MENARINI

... tanto per uso interno che per uso iposdermico, è preferito dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un [illegible] assai e di pronto effetto nella anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 12 - TORINO

Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

CAFFYRIS

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%. DOMANDARLO AI MIGLIORI GROSSISTI

FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI e C.

REATI E PENE

Il conflitto fra socialisti e "Circolo„ di Trieste
per la immigrazione trentina
Gli accusatori di Todeschini — Testi della P. C.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Udienza antimeridiana

Milano, 16, sera.

Ancora le voci di un accomodamento circolano e si confermano. Pare però che non si sia ancora trovata una formola conveniente e precisa sulla quale formulare il giury. Pare ancora che i patroni di Todeschini vorrebbero che il giury esaminasse la questione posta in questi termini: « Ha Todeschini compiuto atto di spionaggio? » La *Perseveranza* trova questa affermazione troppo lata, perchè essa non afferma mai tal cosa contro il Todeschini, ma solo scrisse che un commissario della R. I. polizia austriaca disse d'avere avuta una denuncia dal Todeschini. Così, mentre gli avvocati volonterosi si sperano di giungere ad un accordo, il dibattimento continua fino all'esaurimento, forse delle testimonianze, stamane pubblico scarso. Ambiente sempre dignitosamente sereno. Il primo testimone è l'avvocato Angelo Lanza, direttore del *Lavoratore*.

Il Direttore del "Lavoratore„

— La dichiarazione dei Conti sul *Lavoratore*, da chi le fu mandata?

— Dal Chiusi: le fece un commento contro il proposito di portare la mano d'opera italiana a Trieste dal Trentino per ragioni economiche. Mi fu poi mandata la replica del signor Veronesi. Da parte del *Lavoratore* non ci fu altro commento.

— Ella sapeva che il Conti era stato mandato dalla Camera di Commercio di Rovereto?

— Nossignore.

— Sapeva che c'era un Circolo di beneficenza trentino?

— Io non l'ho saputo che al momento di quella replica.

— Scopo gli scopi di questo Circolo?

— Nossignore.

— Le organizzazioni professionali fanno venire a Trieste mano d'opera italiana?

— No: esse disciplinano le forze operaie già esistenti a Trieste.

— E perchè il *Lavoratore* era contrario alla importazione di mano d'opera?

— Per ragioni economiche in rapporto alle condizioni economiche del mercato di Trieste: la borghesia che si proponeva di fare quella importazione, quando avesse visto che tale importazione costava più che la mano d'opera locale, avrebbe finito nonostante tutte le ideologie bellissime, di abbandonare gli importati.

Avv. Gonzales — Non era viva in Trieste la polemica contro questi propositi d'importazione, che è un particolare del programma nazionalista?

— Sissignore: ritorna questa questione ad ogni elezione.

— Questo proposito era avversato dalla politica?

— Non lo può essere, perchè il mercato è libero. Del resto gli stessi nazionalisti, dopo le elezioni, rinunziano a vivaci loro propositi sapendo che essi urtano contro le fatalità economiche e contro i loro interessi borghesi.

Avv. Fabbri — Ma il Chiusi disse che l'importazione avrebbe recato danno anche agli operai per la crescita carestia di mano d'opera.

Il testimonio è poi interpellato sugli abbastanza frequenti scioperi che avvengono a Trieste del *Lavoratore*.

Avv. Gonzales — Crede che Todeschini abbia fatta opera anti-italiana?

— Tutt'altro: egli anzi ha diritto la sua attività a favore di tutti indistintamente gli operai e specialmente degli italiani, in favore dei quali s'interessava anche presso le autorità consolari italiane.

Presidente — Che contegno tenne il *Lavoratore* nella questione dei decreti di Habsburgo?

— E' inesatto lodando assieme al partito nazionalista e contro una certa corrente austriacante che pure disgraziatamente esisteva a Trieste per grazia sacrosanto campanilismo. Ci è discusso per dei mesi. Ed i socialisti parlarono vibratamente nei comizi e in Consiglio.

Presidente: — Qualcuno afferma che nelle elezioni il Partito socialista italiano di Trieste si è allenato agli slavi...

Teste: — E' il solito trucco. E chi assicura ciò sa di mentire. Noi fummo solo alleati coi nostri compagni socialisti slavi, ma giammai con i nazionalisti slavi.

Ed il testimone fa una lunga relazione attorno alla storia delle diverse elezioni in Trieste ed a Pola, affermando come nell'elezione politica di Pola i socialisti abbiano sostenuto il nazionalista italiano Rizzi.

Avv. Fabbri: — A Trieste, nei ballottaggi, i socialisti si tennero neutrali nella lotta tra nazionalisti slavi e italiani. Ciò è affermato dai Bissolati.

— Abbiamo risposto ai Bissolati che, se dovessimo in maggioranza, appoggiassimo uno dei nazionalisti, daremmo sicura vittoria ed uno di essi in danno nostro.

Avv. Gonzales: — Quanti giornali italiani pubblica il Partito socialista nelle terre irredente?

— Dodici.

— Quanti impiegati italiani ha la Federazione delle organizzazioni?

— Sei italiani contro tre slavoni.

— E questi due slavoni, fanno opera contraria agli italiani?

— No, fanno opera di solidarietà con i socialisti italiani e riconoscono i diritti nazionali degli italiani.

Un deputato socialista triestino

Ecco un testimonio importante, accolto da viva curiosità. E' l'on. Giovanni Pittoni.

— Quale attività ha il Todeschini spiegato a Trieste?

— Il Todeschini venne nel 1899 a Trieste per alcune conferenze. E si rese simpatico anche ai nostri avversari. Ritornato due anni dopo, in un discorso elettorale innaggiò a Dante, di cui si doveva inaugurare il monumento. Acquistavasi poi la fiducia dei compagni come segretario della Federazione. Ed è impossibile che egli abbia fatto opera d'antiitalianità. E quella accusa ci ha fatto ridere. Del resto Todeschini, nel suo ufficio, non aveva alcun compito politico ed egli si manteneva estraneo, per quanto è possibile, alla politica. L'opera del Todeschini fu correttissima nei riguardi del sentimento nazionale. Ritengo che a Trieste non c'è un avversario del Todeschini che possa prestare fede alle accuse mossegli.

Presidente: — Ci può dire qualche cosa sull'emigrazione dal Trentino della mano d'opera?

— Quando sopravvenne a Trieste molta mano d'opera slovena e s'inasprirono i rapporti tra i due nazionalismi, slavo e italiano, i nazionalisti italiani cercarono coll'immigrazione dei trentini di porre argine all'invadenza anche politica degli slavi. Ma questi propositi erano accarezzati dalle organizzazioni gialle. Ma poichè non si correva in tal caso di assicurare il lavoro agli immigrati, preoccupati solo degli intenti politici, e anche per il danno che ne veniva al mercato del lavoro in Trieste, noi socialisti eravamo dimenti contro l'opera di queste organizzazioni gialle.

— Ed il Todeschini era del loro parere?

— Egli più di noi, come segretario d'organizzazioni di mestiere, poteva praticamente vedere i pericoli di tale immigrazione dal Trentino.

Presidente: — E che relazione aveva la Direzione del Circolo con quel Comitato?

— Non so precisamente. Ricordo che il Polla, che era socialista, e si staccò poi dal Partito, fu il promotore di questa immigrazione, organizzata, forse, in odio al Partito socialista ufficiale triestino.

Pubblico Ministero: — Ma il Polla che era nel Circolo?

— Era segretario e cassiere.

Avv. Fontana: — Il Circolo era riconosciuto dalla Polizia?

— Nessun Circolo può esistere in Austria, se non è riconosciuto.

— Vi appartenevano personalità illustri?

— Certo: tutti i migliori uomini della Colonia trentina.

Il teste dice ancora che diede, due mesi fa, al Todeschini, durante un pranzo, lo Statuto del Circolo, perchè egli non era che lontanamente informato dell'esistenza del Circolo...

Avv. Panigheti: — Che vuol dire questo *lontanamente*?

— Che Todeschini non poteva ignorare forse l'esistenza del Circolo, ma ne poteva ignorare gli scopi e l'attività.

Avv. Gonzales: — Ella è presidente del Circolo di studi sociali... Che scopo ha tale Circolo?

Teste: — La diffusione della cultura italiana. Ha promesso circa cinquecento conferenze, con oratori fatti venire dall'Italia: ha una biblioteca di 5000 volumi italiani; ha cinquanta giornali italiani. Il Circolo ha svolto una meravigliosa attività per la cultura nel popolo. La borghesia dapprima lo appoggiò: poi lo boicottò, quando credette che esso servisse da ponte... di passaggio per il Partito socialista. Io posso assicurare che l'istituto ha sempre diffuso la cultura italiana ed ebbe parecchie noie colla Polizia austriaca. Il Todeschini vi tenne parecchie conferenze e si adoperò sempre per il maggior sviluppo dell'azione del Circolo, la cui attività si rivolge agli italiani, perchè gli sloveni ed i Tedeschi hanno i loro Circoli.

Avv. Bernasconi: — Dove ha sede questo Circolo di studi sociali?

Teste: — Da più di un decennio è nella stessa sede dell'organizzazione operaia.

Avv. Bernasconi: — E il Todeschini vi andava tutti i giorni?

— Sissignore, perchè il Circolo è frequentato da tutti gli operai organizzati.

Depone uno sloveno

Il teste Tettainti Giuseppe, sloveno, segretario dell'organizzazione dei muratori, a Trieste, afferma che Todeschini si comportò sempre bene, sia come segretario, che come italiano.

Avv. Gonzales: — Che rapporti corrono tra gli operai di diversa nazionalità nelle organizzazioni?

— La più cordiale solidarietà, senza distinzione di nazionalità.

— Di Trentini ve ne sono?

— Pochi: specialmente poco numerosi sono i Trentini.

Avv. Gonzales: — Non è vero che i socialisti sloveni sono favorevoli all'opera degli italiani, intesa allo sviluppo della loro cultura e della loro nazionalità, e che per questo molte volte devono subire affronti e percosse dai nazionalisti sloveni?

— Oh, altro! E ne ho buscate anch'io. Non si perdonano l'attaccamento dei socialisti sloveni agli italiani.

Il Presidente, sentendo il teste parlare in corretto italiano, domanda se a Trieste la lingua prevalente è la italiana.

— Sissignore.

Avv. Fabbri: — Ma non sa il teste che ora molte vie di Trieste sono intitolate in slavo, molti atti nel Catasto sono scritti in slavo, ecc.?

— Questo non lo so! Ma certo è un fenomeno di questi ultimi anni per l'invadenza del nazionalismo slavo.

Avv. Fabbri: — Il testimone, su questo punto, non può parlare. Si capisce, dunque, che se egli fu bastonato in qualche Comizio dai nazionalisti sloveni, lo fu per la sua propaganda socialista, e non certo per propaganda di nazionalità!

Parte del pubblico protesta ed urla, a questa infelice uscita.

Avv. Fabbri, ed il teste ripete energicamente che i socialisti sloveni sono mai visti dai nazionalisti sloveni, perchè difendono i diritti di nazionalità degli italiani.

Trampolini Tiberio, tappezziere con organizzato, riferisce che Todeschini ha sempre avuto rapporti cordiali con i reggicoli di Trieste, dei quali desiderava la compagnia e pei quali si adoperava.

— Non ha mai sentito da lui esprimere sentimenti d'antiitalianità?

— Mai mai! Anzi era ben visto anche da tutti coloro che, pure senza fedi speciali politiche, nutrivano pure alti sentimenti di nazionalità italiana.

Nani dott. Carlo, presidente da dieci anni del Circolo Trentino, afferma che il Circolo ha lo scopo di assistere i trentini poveri di passaggio a Trieste.

— Si è anche incaricato dell'immigrazione di mano d'opera trentina?

— Sissignore.

— Ma lo permette lo statuto?

— Veramente no! Ma era l'azione quasi di un Comitato costituito nel seno del Circolo stesso che incominciò quando a Trieste si sentì il bisogno di mano d'opera. Da prima questa azione fu limitata per l'esiguità dei fondi disponibili.

— Ma questa azione, era conosciuta dai soci del Circolo?

— Sissignore. L'assemblea dei soci ratificava l'opera nostra. Ci eravamo messi d'accordo col dott. Bonfanti di Rovereto per meglio organizzare questa immigrazione.

Il teste narra poi il caso dei Conti, che fu occupato come *figurista* presso un ingegnere a soccorso con denaro. « Poichè quel lavoro — dice — gli era troppo pesante, egli si licenziò. Ed io lo sussidiai ancora. Poi non ne seppi più nulla, fino al giorno della pubblicazione del *Lavoratore*. Poco dopo il Polla mi narrò che era stato chiamato dal Commissario di polizia, che lo accusò d'essere mediatore d'un ufficio di collocamento. Il Polla spiegò che egli non era un vero mediatore ma che era il Circolo Trentino che s'occupava d'immigrazione. Riferì quanto fu detto al Veronesi il giorno dopo dal Commissario, il quale pubblicò solo quello che gli convenne, ma avvertì d'avere ufficio di mediazione per operai italiani e che avrebbe dovuto rimettere gli atti alla Luogotenenza. Noi spiegammo come stavano le cose. Il Commissario ci domandò se gli operai pagavano una mediazione. Al nostro diniego, il Commissario si rabbonì e ci disse di sussurro che ci aveva dovuto disturbare, ma egli aveva dovuto agire perchè c'era stata una denuncia di Mario Todeschini. Ci consigliò il rimpatrio degli operai e noi abbiammo 70 corone per questo rimpatrio.

Presidente: — Gli specificò le parole del Commissario.

— Egli mi disse: Sapete che c'è l'accusa contro di voi d'importare degli operai e di avere un ufficio di mediazione di lavoro, senza averne il permesso?

— Le dette che loro il impiegavano per ragioni politiche?

— Sissignore, non ha detto questo...

Pres. Todeschini (con un moto d'esultanza): — Le cose è vinta!

Presidente (a lui): — Insomma ella non ebbe l'impressione che si trattasse di un'accusa politica.

— Lo sospettai dapprima e ne ebbi apprensione: non poi ne convinsi; dalle parole del commissario che si trattava tutt'al più di una contravvenzione alla legge sul lavoro.

— E il commissario le disse proprio che la denuncia era stata fatta dal Todeschini?

— Sissignore.

— Perchè ella dapprima alla chiamata del Commissariato si turbò?

— Perchè quando in Austria si è chiamati in polizia è quasi sempre per ragioni politiche ed allora non si scherza! Il commissario aveva poi un tono burbero ed aveva premesso che si trattava di cosa grave...

— E quali parole del commissario la rassicurarono?

— Quando ci domandò se gli operai ci pagavano la mediazione. Allora compresi che si temeva dal Commissariato che noi avessimo una vera agenzia di collocamento senza il relativo permesso.

Un incidentino

E l'udienza, tanto per rompere la monotonia tranquilla della rapida escussione testimoniale, si conclude con un improvviso incidente, brevissimo, però. L'avv. Gonzales ha creduto di sentir dire dal teste che il commissario minacciò di mandare gli atti al Consiglierato e non alla Luogotenenza. La differenza è rilevante, perchè il Consigliere è un ufficio che si occupa solo di questioni di lavoro mentre la Luogotenenza è la Politica politica. Ma i giornalisti e parte del pubblico affermano che il teste ha detto: « Luogotenenza », e l'avv. Gonzales, indispettito dal rumoroso intervento del pubblico, urla: « State al vostro posto! E' una indecenza! ». L'avv. Bernasconi a sua volta, insorge, gridando: « Le indecenze abbiamo viste ieri! ». Egli allude alle approvazioni all'on. Todeschini. Il pubblico rumoreggia. Ma il Presidente interviene, pronto ed energico, domandando subito la situazione movendo un sapro rimprovero ai tumultuanti ed invitandoli ad un maggiore rispetto alla dignità del Tribunale. E, poichè un giudice conferma di aver sentito dire dal teste la parola « Consiglierato », il Presidente chiede spiegazione al testimonio stesso, il quale conferma che il commissario gli parlò di « Luogotenenza », e aggiunse che se egli, oggi, dipendendo disse « Consiglierato », è stato uno sbaglio spiegabile, perchè egli non sa veramente bene quali siano le distinzioni tra questi due Uffici di Polizia.

Ed il Presidente, dopo avere ancora raccomandato che per l'avvenire non si ripetano simili incidenti, rimanda al pomeriggio la seduta. Sono le 12 e mezza.

L'udienza pomeridiana

Anche quest'oggi, come stamane, il conte Arrivabene è assente. L'udienza è ripresa di mano ad un pubblico numeroso. Per istanza della Difesa è richiamato sullo scanno dei testimoni il dottor Nani, presidente del Circolo trentino.

Il dott. Nani

A domanda dell'avv. Panigheti se sia vero che il Circolo trentino suddivise tutti i trentini senza distinzione di fede politica, risponde di sì.

— Se che anche alcuni operai regnicoli erano al Commissariato ed il commissario cercava di far rimpatriare dal Circolo anche questi?

— Sissignore; ma noi dei regnicoli non ci occupavamo, per non incontrare conseguenze più gravi...

— Quali sarebbero state le conseguenze della denuncia, se questa avesse avuto corso?

— Lo scioglimento del Circolo.

— Ma anche se la denuncia riguardava solo infrazioni alla legge sul lavoro?

— Sissignore. Non ci si faceva sconto di alcun genere...

— Questa è la sua impressione. Pare però che qualcuno abbia interpretato in modo diverso tale denuncia.

Avv. Panigheti: — Che impressione ebbe della denuncia del Todeschini?

Nani: — Devo dire che mi fece semplicemente schifo.

— Anche se riguardava solo l'infrazione alla legge del lavoro?

— Sissignore.

Avv. Gonzales: — I datori per il rimpatrio del Conti e compagni erano della cassa del Circolo?

— Sissignore, ma era una cassa speciale, istituita nel Circolo, sussidiata in modo speciale.

L'avv. Fabbri fa una dichiarazione: — Quando nel parlamento di nazionalismo italiano mi intendiamo di parlare di irredentismo, ciò per riguardo ai testimoni. Ora vorrei sapere se con l'immigrazione degli operai trentini il Circolo voleva fare opera nazionale o solo economica.

— Economica e razionale.

Avv. Gonzales: — Se che l'opportunità di tale immigrazione era avversata per ragioni economiche dai socialisti?

— Sissignore.

— L'*Alto Adige* è diffuso a Trieste?

— Sissignore.

Avv. Panigheti: — Il tentativo di immigrazione era riuscito?

— Sì. Abbiamo portato a Trieste 56 famiglie.

Avv. Panigheti: — E' possibile che il Todeschini non conoscesse il Circolo trentino ed i suoi dirigenti?

— Mi pare impossibile: le guide della città le fanno cenno.

E' introdotto il teste Veronesi, cassiere del Circolo trentino. Conferma che questo Circolo si occupò di trovare lavoro agli operai trentini in Trieste. Depone poi su circostanze identiche a quelle fatte dal signor Nani. Dice che il Circolo occupò più di 250 persone.

La denuncia al Commissariato

Trattasi del caso Conti, racconta le sue vicende già note per le deposizioni del Conti stesso e del dottor Nani. I quattro operai erano già stati a Rovereto. Informati che avrebbero dovuto accettare qualsiasi genere di lavoro per essere occupati, i Conti non tollerò la sua nuova occupazione ed abbandonò il posto. — Io — dice il teste — lo rimproverai per la sua condotta. Fui poi costretto a fare una rettifica alle dichiarazioni dei Conti sul *Lavoratore*. Alcuni giorni dopo il signor Polla fu invitato da un agente di polizia a passare al Commissariato. Quivi si accusò il Pola di avere un ufficio clandestino di collocamento. Il giorno appresso andammo al Commissariato col Nani e col Pola. Il commissario ci disse che la cosa era seria e che le cose risultavano come erano state esposte nella denuncia. Avrebbe dovuto passare gli atti alla Luogotenenza. Noi gli spiegammo di che portata fosse l'azione del circolo, che non percepiva quote di mediazione. Il commissario si persuase a rincagendadosi, affermò che gli era giunta una denuncia del signor Mario Todeschini. Si fecero le note pratiche per il rimpatrio degli operai trentini, per cui era sorta la questione.

Ed il teste presenta la ricevuta del Commissariato per la somma sborsata per il rimpatrio.

Presidente: — L'accusa era dunque questa: di tenere un ufficio clandestino di collocamento.

— Sissignore.

Avv. Gonzales: — Ma non fu prima sfatata dal Commissariato il Pola personalmente e non fu poi questi che indicò il Circolo trentino?

— Precisamente.

Il teste non crede possibile che il Todeschini ignorasse la esistenza del Circolo trentino dei quale facevano parte parecchi socialisti delle organizzazioni di mestiere.

— Se la denuncia — domanda l'avv. Panigheti — avesse avuto corso, quale sarebbe stata la conseguenza?

— Lo scioglimento del Circolo, salvo le sanzioni per le singole persone.

— Lo scopo della immigrazione era di fare opera nazionale?

— Sissignore: questo era il nostro preciso compito.

Il segretario del Circolo Trentino

Mario Pola è un testimonio di singolare importanza. Attentamente è seguita la sua deposizione. Egli era segretario del Circolo trentino. Dapprima, riguardo agli scopi del Circolo, ripete le stesse cose dette dai testimoni che lo hanno preceduto. Mai il Circolo fece opera di ricerca concorrenza e di rimpatriaggio, ed aveva una piccola sede ufficio per gli operai. Così, dopo aver parlato le vicende del caso Conti e compagni, ricorda il caso stato chiamato d'urgenza al Commissariato di polizia. Lo fu molto impressionato — dice il teste — il commissario mi disse: La cosa è grave, perchè loro tengono un ufficio di mediazione che non è consentito dalla legge. Dovrà passare gli atti alla Luogotenenza. — Io allibrai a sentire il presidente ed il cassiere, ed infatti il giorno dopo il commissario, avuto le spiegazioni, ci congedò scusandosi di averci disturbati e dicendo che vi era stato contesto da una denuncia del signor Todeschini. Il commissario protocollò le spiegazioni date da noi.

Avv. Panigheti: — Non disse loro il commissario che esplicavano attività non tollerata dalla legge?

— Sì, ma nel senso di avere un ufficio di collocamento clandestino.

Al teste pare poco probabile che il Chiusi ed il Todeschini non sapessero che vi era un'origine del Circolo trentino, perchè, il Pola, prima apparteneva al partito socialista.

Chiusi: — E lo assicuro che non lo sapevo. Il teste aggiunge che Todeschini scrisse una lettera a certo Fior perchè si opponesse alla immigrazione trentina.

Todeschini: — No, io scrissi una regolare immigrazione in rapporto con le organizzazioni di mestiere.

— Chi era questo signor Fior?

— Era segretario della Federazione degli operai edili dell'Umanitaria di Innsbruck.

Todeschini al teste: — Non è vero che il giugno e luglio a Trieste sono mesi di morta, tanto che sono detti della « stagle »?

— Ma nel maggio e giugno 1911 non vi era disoccupazione, tanto è vero che tutti gli operai trentini, che facemmo venire, furono occupati.

Ma il Chiusi, segretario dei metallurgici, protesta affermando che vi era la disoccupazione fra gli scalpellini e gli operai della segheria. Todeschini solenne: — La ferriera è il macello degli operai.

Avv. Fabbri al Nani: — Perchè lei, il Pola e il Veneziani non reagirono alla denuncia del Todeschini?

— Per riguardo agli operai e per il Pola, che era impiegato dello Stato.

Il dottor Bonfanti

Il dottor Riccardo Bonfanti, direttore dell'ufficio di mediazione di Rovereto, depone che nel 1908 si pensò a incanalare in Trieste, città italiana, l'immigrazione trentina, per fare contrappeso alla propaganda dell'Unione tedesca e perchè potevano mandare a Trieste a lavorare d'inverno i contadini e fare conoscere così anche a loro una grande città italiana, e fare loro smettere certi pregiudizi sul conto degli italiani. Il Circolo Trentino di Trieste si offrì di fornire i fondi per questi immigrati, i quali non venivano mai a gruppi forti ma alla spicciolata. Le lettere raccomandatizie erano dirette al Pola incaricato dal Circolo. Non avvennero mai inconvenienti fino alla nota questione dei Conti. Seguì la polemica del *Lavoratore* riportata dal *Popolo di Trento* e dall'*Alto Adige*. Ad ogni modo l'immigrazione è continuata regolarmente. Seppi da un amico che il Todeschini accusava il Pola e gli altri di dare convegni agli operai in una casa di tolleranza.

Todeschini: — Non dissi la casa, ma accennai che la strada è una strada equivoca.

Avv. Gonzales: — E' un pettegolezzo.

Presidente: — Potrebbe essere anche una malignità. Lo giudicheremo poi.

Il teste conferma la lettera del Todeschini al Fior per l'opposizione alla immigrazione a Trieste dei Trentini, ma in genere il partito socialista di Trieste si è mostrato sempre ostile.

— Perchè?

— Credo che sospettassero che l'immigrazione sarebbe stata troppo forte, e dubitavano di potere attirare nella loro orbita gli emigrati nostri. Il circolo si era impegnato a non prestarsi mai a collocare operai a basi scalari o di crumiraggio.

Presidente: — Il Conti e compagni avevano accettato con sei di essere occupati in mestieri diversi dal loro?

— Sissignore; ma però non ci fu impegno scritto.

Il testimonio Marchi, segretario della Camera del Lavoro di Rovereto, conferma che la Camera stessa abbia fatto opposizione all'immigrazione trentina. Il dottor Bonfanti invece ribadì che molti operai parlarono di minacce di imposizione dei socialisti per impedire questa emigrazione e c'era in proposito una lettera, pare, dell'on. Pittoni al Fior.

On. Pittoni (dal fondo della sala): — Escludo, escludo!

Dottor Bonfanti: — Ho detto pare...

Avv. Panigheti: — Che impressione poteva fare l'affermazione del Todeschini che il Polla o gli altri dirigenti del Circolo davano convegno agli operai in una casa di mal'affare?

Dottor Bonfanti: — Sarebbe stato gravissimo, e lo dichiarai quando ebbi fra le mani la prima pubblicazione; e del resto ciò si può rilevare mettendo a confronto i miei scritti firmati R. G., sul *Grido del Popolo*, con lo scritto incriminato.

« Tutto questo per la verità. E' assai strano però che soltanto qui a Torino si sia voluto infierire contro il *Grido del Popolo*, reo d'aver copiato un articolo dell'*Avanti!*, un articolo contro il quale non si sono scagliati gli strali dei magistrati di Milano...

Dopo la lettura dei due commenti, che riguardano infatti quasi completamente identici, viene sentito il direttore dell'*Avanti!*

Il prof. Mussolini esclude che il Nomis sia l'autore dell'articolo; aggiunge che del resto a Milano questo fu trovato in tesi abbastanza molto giusto... e non venne incriminato da quella Procura del Re che — dice il teste — non è molto tenera per l'*Avanti!*

L'unico testimonio del processo ha esaurito il suo compito ed è licenziato.

La lettura degli atti non ha importanza alcuna e procede spedita.

La requisitoria del Procuratore Generale, con la richiesta di condanna e le arringhe dei due difensori, tendenti a provare che il fermato agì in buona fede e che le frasi dell'articolo non costituiscono reato, si svolgono speditte. Il processo termina però a tarda ora della sera: il verdetto dei giurati è di colpevolezza, ma col beneficio delle attenuanti.

Il presidente condanna il direttore del *Grido del Popolo* a due mesi e dieci giorni di reclusione, a 50 lire di multa, condizionalmente, ed ordina che la sentenza non venga segnata sul casellario penale.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cavalier Pola — Difesi: avvocati G. G. Garizio e Allasia — Cancelliere: Vittonatto.

Donna condannata per oltraggio al Pretore

Subito dopo un processo contro certo Carlo Gemelli, dinanzi al Pretore Urbano, processo terminato con la condanna dell'imputato, l'amante di costui, certa Elisa Silvasen di anni 27, prostituta, insorse con parole oltraggiose verso il magistrato ed il rappresentante il P. M. In seguito a ciò gli agenti di P. S. presenti sollevarono procedimento all'arresto della oltraggiatrice.

Essa fu tradotta ieri mattina al Pretore, avvocato Cavallero, il quale la condannò a quattro mesi di reclusione.

IL MAL DI SCHIENA VI AVVERTE

Avete voi un'idea esatta dell'importante lavoro dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni centinaia di volte al giorno? Ne conoscete la ragione?

Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Sono quasi sempre reni deboli dei reni che causano la renella, i dolori di schiena, reumatismi, lombaggini, idropisia o calcoli, quando sono lasciati nel sistema dai reni diventati deboli.

Occorre allora una medicina appropriata che aiuti i reni e la vescica a compiere il loro lavoro: questa medicina si trova nelle Pillole Foster per i Reni. Esse sono composte unicamente per i reni e per l'apparato urinario fanno quindi una cosa sola, ma la fanno bene. Regolano questi organi come i lassativi ordinari regolano l'intestino.

Cominciate oggi la cura con le Pillole Foster per i Reni, che daranno ai vostri reni la loro energia naturale e il metteranno in istato di eliminare la materia nociva, causa prima delle vostre sofferenze. Attaccano il male alla sorgente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 per scatole, inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgio, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Una condanna
del "Grido del Popolo„

(*Corte d'Assise di Torino*).

Il processo che dovrebbe svolgersi riguarda l'ing. Giuseppe Romita, di Guglielmo, di anni 47, della sua qualità di direttore responsabile del giornale « Il Grido del Popolo ».

L'imputazione che si fa al Romita si riferisce ad una pubblicazione del giugno 1912 dal titolo: « Attendendo la grave lotta »: « Gli ultimi quattro anni di dittatura giolittiana », nella quale pubblicamente si fanno risalire alla sacra persona del Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo: e più specialmente a frasi che sono di offesa alla sacra persona del Re, quali fra altre le seguenti: « Si ha Leu diritto di dire che il Re è senza parola come i suoi ministri, o se ha male, è tutte ugualmente insincere come loro ». E con il sottotitolo *L'inganno regio*: « Ora qui non è arzigogolo che possa attenuare la gravità del mendacio reale. O errava allora, o tradiva dopo le promesse solennemente fatte al Parlamento, al Senato, alla Nazione. L'inganno di Sua Maestà è dunque chiaro. Matematicamente è incontrovertibilmente dimostrato che il Re giovine, il Re intelligente, il Re moderno, ecc., ha l'impiegato, se pur lo possiede, questa qualità nel tendere un miserabile inganno al popolo italiano ».

La sezione d'Accusa, ritenuto che dalla lettura dell'articolo incriminato rilevasi, senza duopo di commenti, che nella censura fatta all'operato del Governo negli ultimi quattro anni si è voluto far risalire al Re il biasimo e la responsabilità degli atti del Governo stesso; e ritenuto ancora che l'articolista si è reso così responsabile del reato previsto dagli articoli 125 del Codice Penale e 20 e 47 del Regio Editto sulla stampa, ha rinviato Giuseppe Romita, direttore del giornale *Il Grido del Popolo* al giudizio della Corte d'Assise.

L'imputato si è presentato ieri mattina a piede libero: ma egli non fu spiegare subito ai giurati la sua difesa.

I suoi patroni, avvocati Garizio e Allasia, sollevano formale incidente per il rinvio del dibattimento, data l'assenza di uno fra i più importanti testi: Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*

Dopo viva discussione sulla necessità o meno di sentire il teste, il presidente barone Daviso rinvia il processo al pomeriggio e fa telegrafare al Mussolini invitandolo a partire, col primo treno, da Milano.

La discussione

Il prof. Benito Mussolini è arrivato da Milano: il processo può avere così il suo svolgimento.

Ma l'avvocato Garizio solleva un altro incidente. Egli crede che, perchè si possa procedere contro il direttore del *Grido del Popolo*, per ciò che riguarda il primo capo di imputazione — offesa al Re — sia necessaria l'autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia, a norma dell'art. 122 del Codice penale. Ritiene ancora che, in relazione al secondo capo d'imputazione — pretesa responsabilità del Re per gli atti compiuti dal Governo — si debba dichiarare estinta l'azione penale, essendo passati i tre mesi dal giorno in cui fu commesso il fatto che ha dato origine al processo giudizio e questo per le disposizioni vigenti nell'Editto della stampa.

Di opposto avviso è il Procuratore generale cav. Pola, il quale vuole che il presente reato sia considerato in base alle norme generali del Codice penale coll'applicazione della prescrizione quinquennale.

Replica l'avvocato Allasia, ed il Presidente si ritira. Ma l'ordinanza è contraria alla tesi dei difensori.

Il barone Daviso inizia quindi l'interrogatorio dell'imputato. Giuseppe Romita si alza e spiega:

« Quando fu scritto l'articolo incriminato, io ero preoccupato degli esami per la laurea di ingegnere e non potevo avere il tempo di fare qualche commento alla situazione politica d'allora. Ho preso un numero dell'*Avanti!*, ho messo l'occhio sopra il titolo di un articolo, che mi parve rispecchiasse le idee del *Grido del Popolo*... senza nemmeno leggere il contenuto, ho tagliato l'articolo, passandolo subito in tipografia. Lo rividi poi quando era già « in pagina » e riuscii a cambiare soltanto due parole perchè meglio si adattavano.

« Io dichiaro quindi che fui l'autore della pubblicazione; e del resto ciò si può rilevare mettendo a confronto i miei scritti firmati R. G., sul *Grido del Popolo*, con lo scritto incriminato.

« Tutto questo per la verità. E' assai strano però che soltanto qui a Torino si sia voluto infierire contro il *Grido del Popolo*, reo d'aver copiato un articolo dell'*Avanti!*, un articolo contro il quale non si sono scagliati gli strali dei magistrati di Milano...

Dopo la lettura dei due commenti, che riguardano infatti quasi completamente identici, viene sentito il direttore dell'*Avanti!*

Il prof. Mussolini esclude che il Romita sia l'autore dell'articolo; aggiunge che del resto a Milano questo fu trovato in tesi abbastanza molto giusto... e non venne incriminato da quella Procura del Re che — dice il teste — non è molto tenera per l'*Avanti!*

L'unico testimonio del processo ha esaurito il suo compito ed è licenziato.

La lettura degli atti non ha importanza alcuna e procede spedita.

La requisitoria del Procuratore Generale, con la richiesta di condanna e le arringhe dei due difensori, tendenti a provare che il fermato agì in buona fede e che le frasi dell'articolo non costituiscono reato, si svolgono speditte. Il processo termina però a tarda ora della sera: il verdetto dei giurati è di colpevolezza, ma col beneficio delle attenuanti alcuni.

Il presidente condanna il direttore del *Grido del Popolo* a due mesi e dieci giorni di reclusione, a 50 lire di multa, condizionalmente, ed ordina che la sentenza non venga segnata sul casellario penale.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cavalier Pola — Difesi: avvocati G. G. Garizio e Allasia — Cancelliere: Vittonatto.

Tosse ASININA

Non ho mancato di fare amministrare lo **Sciroppo Negri** ai bambini affidati alle mie cure, e posso con coscienza confermare che esso rappresenta un ottimo calmante nei casi di pertosse, e in quelli pure frequenti, in cui la tosse assume un carattere stizzoso, e quasi convulso.

Dott. Prof. **Carlo Giarrè**
Docente di Clinica Pediatrica del R. Istituto di Studi Superiori
Primario dell'Ospedale Infantile Anna Maria Pirenze, viale Margherita, 23.

Piccola Cronaca
Per quanto riguarda rivolgersi a Ragioneria e Vogle

Dott. C. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta. Dietesi unica. Antiartritismi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Cronaca dello Sport

Il Derby Reale

vinto da Fausta della scuderia Tesio

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il tempo propizio ha favorito il concorso del pubblico al vecchio ippodromo romano delle Capannelle. Il prato era gremito di pubblico; nelle tribune e nel *paese* un pubblico ancor più numeroso e sopratutto elegante. Si ammiravano magnifiche *toilettes* primaverili. Fra le eleganti signore e signorine si notano la contessa Ravaschieri, la marchesa Roccagiovine, le signorine Borghese, la duchessa Lante, la principessa Potenziani, la marchesa Patrizi e signorina, la principessa di Viagrano e signorina, la duchessa di Terranova e signorina, la duchessa di San Lorenzo, la signora Tesio, la signora Bocconi, la contessa Laura Martini Marescotti e la contessa Senni, donna Teresa Patrizi, le signorine Branca, la contessa di Castagneto, Madama Le Tellier, la marchesa Laurenti, la marchesa Duninet, la contessa Vannutelli, la contessa Negroni Prati Morosini, la principessa Rospigliosi, la marchesa Theodoli, la signora Di Zoro, la signorina Marzocchi, la signora De Vinanza consorte dell'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, donna Alice Torlonia, la baronessa Agliti, ecc. ecc.

Tra gli uomini, notati tutti i proprietari dei maggiori scuderie milanesi, la Direzione della Società delle corse, l'on. Martini, l'onorevole Cottafavi, il questore di Roma, i senatori Torlonia, Pamphili e tutti i più bei nomi della nostra aristocrazia.

Alle 14,30 precise si inizia la prima corsa.

Prima Corsa - Premio Andreina (handicap discendente) - L. 3000, m. 1600 — Corrono: Sovereign, della Scuderia Torretta, e Palma, della Razza di Besnate; Vaguna, di Scuderia Pinciana; Goro, di Sir Rholand; Lady Rovenna, di Max De Ross. — Arrivano: 1.o Lady Rovenna (49, Perrucci); 2.o Mancusa (52, Benson); 3.o Andiosa (52, Kennedy).

Vinto per una lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

Prima della partenza per la settima corsa, Widmer ha fatto delle evoluzioni sul suo monoplano, applauditissimo.

Premio Trionfatore — L. 8500, metri 1800 (a vendere) — 1.o Tamarindo (56, Benson); 2.o Montchidero (49, Kennedy); 3.o Magi (56, Rossi).

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Il vincitore rimase invenduto.

AVIAZIONE

Importante Esposizione di aviazione a motonautica a Torino

Nel palazzo del Giornale, al Valentino, dal 10 al 20 maggio si terrà una grande Esposizione di Locomozione Aerea e di Motonautica, coll'aggiunta di una interessante Mostra di abbigliamenti sportivi, indetta ed organizzata dal Sindacato Industriale Aeronautico e posta sotto il patronato dell'Aero Club d'Italia e della Associazione della Stampa Sportiva Italiana.

Del Comitato organizzatore fanno parte il presidente del Sindacato cav. uff. avv. Cesare Goria-Gatti, il presidente dell'A. S. S. I. cav. uff. Gustavo Verona e diverse personalità sportive. Segretario è l'ing. Trucco. Presidente onorario è l'on. ing. Carlo Montù.

Questa Esposizione di Locomozione Aerea si annuncia molto interessante e dato il concorso che si avrà dall'estero, si può sin d'ora sperare in un brillante successo.

L'aviazione e la motonautica sono sumeggiano l'interesse dei visitatori, in quanto che per la prima volta in Torino si terrà una Mostra di tal genere, coll'aggiunta dell'abbigliamento sportivo, che tanto successo ottenne sempre a Grand Palais di Parigi.

Il Comitato organizzatore ha posto sede in via Bogino, 13, presso l'Automobile Club.

Le pratiche doganali, onde favorire il concorso delle varie Case estere, sono state affidate al comm. Gondrand.

Un raid aviatorio Pietroburgo-Pekino

Parigi, 16, mattino.

La Lega Nazionale aerea si mette in relazione con l'Aero Club di Russia per organizzare un *raid* Pietroburgo-Pekino, da eseguirsi da un aviatore francese. Il percorso totale sarebbe di 8747 *verste* con quindici scali. Il *raid* avrebbe luogo in giugno.

Brindejonc giunge a Genova e riparte per Monaco

Genova, 16, sera.

L'aviatore Brindejonc giunto questa notte da Padova, si è recato stamane al Lido d'Albaro; dopo i consueti preparativi, alle ore 14 precise l'aviatore, salutato dall'ing. Antonvazzi dell'Aero Club e da altri *sportsmen*, è partito in idroplano diretto a Monaco Principato.

MOTOCICLISMO

La corsa motociclistica Sassi-Superga

Indetta dal Moto-Club di Torino, si svolgerà domenica, 19 aprile, alle ore 15, l'importante gara motociclistica sulla salita Sassi-Superga (km. 4,300), con un concorso rilevante di corridori, suddivisi nelle seguenti categorie:

Categoria 1000 cm. (ultimo detentore C. Borgo su Borgo) — 1. Borgo (Borgo C.) - 2. Fongri (Cursone).

Categoria 750 cm. (ultimo detentore Borgo C. su Borgo) — 1. Motto (Artisani).

Categoria 500 cm. (ultimo detentore figura su Borgo) — 1. Della Ferrera (Della Ferrera - 2. Della Ferrera (Duvo) - 3. Della Ferrera (Novarese) - 4. Borgo (Pisino) - 5. Borgo (Scrivante) - 6. Borgo (Meldi) - 7. Rigat (Rigat) - 8. Rigat (Pennante) - 9. Terrot (X) - 10. Terrot (X) - 11. Terrot (X) - 12. Fongri (Grignani V.) - 13. Fongri (X) - 14. Italia-Omnit (Soletta) - 15. Capello (Dominici) - 16. Borgo (Ignera).

Categoria 350 cm. (ultimo detentore Bordino su Motosnocchi) — 1. Capello (Rabajoli).

Categoria 250 cm. (al corso per la prima volta) — 1. C. B. R. (Del Giudice).

Categoria Side-cars 600 cm. (ultimo detentore Scalea su Zenith) — 1. Zenith (Scalea).

Categoria Scalea-cars (ultimo detentore Gabin su Peugeot) — 1. Matilà (Louvet).

Le iscrizioni si chiudono definitivamente venerdì, 17 aprile, alle ore 23, alla sede del Moto-Club, Torino, via Bellone, 20.

ALPINISMO

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

La 5.a Gita sociale, 2.a Escursione scolastica, avrà luogo domenica, 19 aprile. — Torino, stazione ferroviaria di P. S., partenza ore 5,38. Punta Arbella (m. 1878), ore 13. Partenza per la discesa, ore 14. Torino P. S., arrivo alle ore 20,28.

A questa gita sono particolarmente invitati gli studenti dei Licei, del Ginnasio superiore e dell'Istituto tecnico. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club Alpino (via Monte di Pietà, 28, telefono 12-80) fino a tutto il 17 aprile ore 21.

OSSERVATORIO DI TORINO

Bollettino Meteorico — 16 aprile 1914.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,9; ore 15: 741,5; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali.

Massima + 14,0 - Minima + 6,0

Marco Cantello — Notte storte di ieri dal Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 21,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 7,5
Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 15 + 21,3
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 7,5

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura delle 24 ore: massima	minima	Stato del cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.0	10.0	coperto	Pietroburgo	- 1.0
Milano	21.0	7.0	1/4 cop.	Amburgo	6.0
Brescia	23.0	4.0	sereno	Vienna	8.8
Venezia	20.0	10.0	»	Padgi	10.6
Ancona	20.0	12.0	»	Odessa	3.7
Livorno	23.0	11.0	nuvoso	Telnitz	10.0
Firenze	24.0	11.0	coperto	Alessandria	16.8
Roma	23.0	11.0	»	Nizza	15.2
Bari	18.0	11.0	1/2 cop.	Malta	5.0
Napoli	21.0	13.0	1/4 cop.	Ginevra	—
Palermo	21.0	10.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Messina	19.0	14.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	22.0	11.0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)		15.0	»	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chianioni) — Ore 20,45: *L'onore delle armi*, commedia in tre atti, di M. Hennequin. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operetta « Città di Milano ») — Ore 20,30: *La dama verde*, operetta in tre atti di Mario Ferrarese. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e balli « Città di Napoli »). — Ore 20,45: *Amorosia*, operetta in un atto di Franz Lehar ed il ballo *Il segno di Pierrot* — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Il guardiano dell'harem*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia di Henry Bataille — Varietà — L. 2 in.

CINEMA SPLENDOR — *La Cru e la Materia*, dramma in cinque atti di G. Richepin. « Film teatrale Pathé ». — Ingresso cent. 50.

CINEMA MERIDIANA — *Dall'America all'Europa in dirigibile*, quattro atti — Ingresso Cent. 50.

CINEMA ITALIA (Palazzo Trucco, via Vigili) — *L'amazzone mascherata*, azione dramm. in 5 atti, della Celio film di Roma, serie Francesca Bertini.

MODERNO CINEMA ALPI — *Giornale Eclair N. 13* — *La cantone tempesta*, grandioso dramma in tre parti — Comica finale.

RESTAURANT DU PARC — (Skating pubb. (concerto)

TRIBUNAL DUBIO — Concerto - Skating.

Cronaca Cittadina

L'assemblea generale del Consorzio nazionale per le Biblioteche popolari

Ieri, nel salone dell'Istituto Superiore femminile, ha avuto luogo l'assemblea generale del Consorzio Nazionale per le Biblioteche, presieduta da S. E. Paolo Boselli. Erano presenti: sig.a Occella; generali Brusati, Segato, Ladenchi, Brunacci, Bolciani, Turielli; col. Perlit, Ilalgo, scultore Fai, comm. Usseglio, Rinaudo, Geisser, cav. uff. Gramegna, conte Govone, prof. Cogo, contessa Ferucatti, professoressa Giordano-Abrate, Macina, prof. Gera, Poesio, ing. Tessari, prof. Corbelli, Bernardi, avv. Tovo, Scarnaglia, cav. Anselmi, Ottolenghi, prof. Musso, ing. Barberis, cav. Pubo, Tonetta, Marsolini, cap. Mossa, prof. Guagnano, Segretario: avv. Ambrosini.

Aperta la seduta, S. E. Boselli commemorò con nobili parole il consigliere prof. cav. Morlondo, la cui preziosa opera fu dalla morte tolta al Consorzio nell'anno 1913.

Prese quindi la parola la signora Occella che lesse la relazione morale dell'esercizio 1913. Da essa risultò che il Consorzio ha speso nell'anno ben 368.000 lire per la propaganda dell'istruzione popolare; che ha fatto 62.313 prestiti di dispositivi per proiezioni luminose. Il Consorzio ha inoltre fondato le prime quattro biblioteche municipali popolari che nel breve esercizio hanno effettuato 3568 distribuzioni.

Il ragioniere cav. Torretta lesse la relazione finanziaria da cui risultò una consistenza patrimoniale di L. 62.767.

La relazione fu approvata all'unanimità.

Si procedette quindi all'elezione di un nuovo consigliere in sostituzione del defunto cav. Morlondo. Risultò eletto all'unanimità il dott. Luigi Casalini.

L'ing. Tessari propose, e l'assemblea deliberò, un voto di plauso al comm. Geisser e alla signora Occella che del Consorzio sono l'anima, dedicandovi tutta la loro preziosa attività.

Presa quindi la parola S. E. il generale Segato che a nome del Ministro della Guerra rivolse un saluto e un plauso a S. E. Boselli, presidente del Consorzio, al comm. Geisser e alla sig.a Occella, e rinnovò a nome dell'Esercito i collaboratori del Consorzio che si è acquistato alta benemerenza verso la grande famiglia militare.

Il prof. Guagnano portò quindi la parola del Corpo magistrale a nome dell'opera svolta per l'istruzione popolare.

S. E. Boselli ringraziò i cooperatori del Consorzio e formulò l'augurio che la nobile istituzione accresca in avvenire la sua benemerenza rispetto al popolo e all'esercito.

Gli intervenuti visitarono quindi i locali del Consorzio.

I ferrovieri sindacati delle officine di Torino si richiamano pronti agli ordini del Comitato Centrale

Ieri sera, in una riunione di operai delle Officine ferroviarie, aderenti al Sindacato, tenutasi alla Camera del Lavoro, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai delle Officine di Torino, riuniti a comizio; udita la relazione del rappresentante della 2ª categoria, Sposato Federico, sul contenuto del Memoriale presentato alla Direzione Generale a cura della IV Comm. del Cat. del S. F. I.; ritenuto che sia colla completa fiducia nelle forze sia possibile il rispetto raggiungimento dei legittimi postulati; prendendo atto delle dichiarazioni del Direttore Generale in risposta al Memoriale presentato; invitano tutti gli appartenenti alla categoria operai a seguire l'esempio dei numerosi compagni che in questi ultimi tempi rientrarono nelle file del S. F. I.; plaudono all'operato del medesimo e, data la gravità del momento, creata dalle laconiche notizie pubblicate nelle comunicazioni del Ministro ai Rappresentanti convocati in Roma, deliberano di tenersi pronti a qualunque deliberazione che sarà per essere emanata dal Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani ».

I desiderata del personale delle Officine Carte-valori

Con l'intervento degli onorevoli Giordano e Casalini si è tenuta ieri sera una assemblea del personale appartenente alle Officine Carte Valori. Ecco l'ordine del giorno votato:

« Il personale dell'Officina Carte-Valori di Torino, riunito in imponentissima assemblea nei locali della Società di M. S. *La Libertà*, la sera del 16 corr. mese, con l'intervento degli onorevoli Casalini e Giordano, per discutere il memoriale da presentarsi a S. E. il ministro del Tesoro; constatando come gli operai e le operaie nella loro grandissima maggioranza, non ebbero da circa un decennio un aumento effettivo delle loro mercedi, mentre rincarano enormemente le pigioni ed i generi di prima necessità con evidente passività al modesto bilancio famigliare; rilevando pure come delle personale, pure essendo addetto a lavorazioni delicatissime, per le quali necessita una maestranza di fiducia, è retribuito nelle quasi totalità con mercedi inferiori a quelle percepite negli stabilimenti privati, e insufficienti inoltre da lunghissimo tirocinio; mentre afferma la necessità impellente di provvedere perchè vengano migliorate tali condizioni disagiatissime; fa voti che S. E. il ministro del Tesoro, inspirandosi a sentimenti di umanità ed a criteri di giustizia, accolga favorevolmente ed in breve tempo le richieste contenute nel memoriale; manda infine un plauso riconoscente agli on. Giordano e Casalini che gentilmente presenziarono all'assemblea, nonchè alla Sezione federale Carte-Valori, colla quale si rende pienamente solidale nello svolgersi della presente agitazione ».

Il nuovo Presidente della Federazione degli Asili suburbani

A successore del compianto conte Aghemo di Perno nella carica da lui tenuta per molti anni di presidente della Federazione degli Asili suburbani, il Consiglio federale ha chiamato all'unanimità di voti il cav. monsignor Querio.

Nuovi avvocati

Nella recente sessione degli esami teorico-pratici per l'esercizio dell'avvocatura vennero approvati i seguenti dottori in legge:

Agnesod Gio. Francesco, Barlocco Giuseppe, Barelli Carlo, Bardanzellu Giorgio, Gordon Giulio, Brunetti Giovanni, Cottino Giuseppe, Domenicotto Emilio, Fiorio Carlo, Gatti Ernesto, Lamberti Stefano, Narzalona Mario, Nuccio Arrigo, Perotti Valerio, Piola Giacomo, Risso Silvio, Tinelli Luigi, Torrigiotti Maurizio, Villa Santa Nino Salvatore, Vita Daniele.

Volontari studenti

Il Comando del 3.o battaglione volontari fucilieri comunica: « I volontari sono adunati alle ore 8,15 di domenica, 19 corr., al Poligono del Martinetto. L'intervento è obbligatorio.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica 20 corrente: esercitazione di marcia, tattica e servizi in guerra. Partenza alle ore 6,15.

Verrà consumato un caricatore di cartucce a salve per ogni armato di moschetto. L'esercitazione durerà tutta la giornata. Ritorno ore 18. Ogni Volontario dovrà procurare di portarsi il necessario per il rito.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Bisogretti.

Onorificenza

L'ing. Pietro Frassati, Direttore amministrativo della *Stampa*, è stato, con recente decreto e di *motu proprio* del Re, nominato Commendatore della Corona d'Italia. La notizia del pubblico ed allo riconoscimento dei meriti dell'egregio uomo che da tanti anni è il vigile, solerte, amoroso e modesto Capo dell'Amministrazione di questo giornale, al quale consacra tutte le sue compiacenze e al quale dona, ogni giorno, con ordine e devozione il suo fervore di lavoratore, riempie il cuore di tutti noi, che gli vogliamo bene, di una gioia alta, schietta e fraterna.

Le onorificenze sono un decoro per chi le riceve: ma ricevono anche lume e nobiltà da chi ne è insignito.

L'ing. Pietro Frassati, che vive da tanti anni in tanta e così vera austerità, può specialmente compiacersi dell'alta onorificenza, perchè tutti coloro che lo stimano e ne ammirano la stupenda rettitudine, ne sono lieti come di una gioia familiare; può essere certo che i suoi colleghi e dipendenti sono orgogliosi e lieti di salutarlo onorato in maniera così alta e insigne.

Per le figlie degli impiegati civili

Il Ministero della P. I. notifica l'apertura di un concorso a cinque posti nell'Istituto Nazionale Umberto I in Roma, ad orfano povere di impiegati civili. La domanda di ammissione devono essere inviate su carta da 60 cent. al Presidente dell'Istituto in Roma, via Principe Amedeo, 70, entro il 30 aprile corrente.

Pazzo che tenta appiccarsi in una soffitta

Il carpentiere Davide Sella, da Biella, d'anni 37, rischiarava nella soffitta in cui abita, in via Garibaldi, n. 24, attaccò una funicella ad un chiodo, e preparato un nodo scorsoio vi appoggiò il collo. Ma quando prese la spinta per lasciarsi cadere, il chiodo si staccò e la corda cadde al suolo insieme al carpentiere. Questi, appena a terra, sebbene non si fosse che leggermente contuso, fu colto da un attacco di epilessia, male a cui va soggetto. Il rumore ch'egli faceva nel dibattersi sul pavimento, svegliò l'attenzione di qualche vicino che accorse.

Poco dopo, chiamato d'urgenza, arrivava sul posto il dottore Scovazzi colle guardie municipali, il quale ne consigliò il trasporto all'Ospedale San Giovanni.

Adagiato sopra una barella, l'infelice fu pertanto accompagnato a quel nosocomio. I sanitari, che lo visitarono, riconobbero trattarsi di un pazzo pericoloso e lo fecero perciò trasportare in Questura, donde fu mandato al Manicomio.

Un altro bambino salvato da una donna

Il bambino Attilio Prosuto, d'anni 3, si trastullava lungo il canale di Lucento, che è vicino a casa sua in via Broglio 42, quando a un tratto cadde nell'acqua profonda 30 centimetri e fu trascinato dalla rapida corrente per una trentina di metri. La tessitrice Giuseppina Aimoneal, abitante in quel paraggio d'anni 16, che lo vide cadere, si gettò nell'acqua, rincorse il bambino e lo trasse in salvo, consegnandolo privo di sensi alla madre. Il dottor Savio del Municipio, che lo visitò, lo giudicò quindi fuori di pericolo.

Quest'atto coraggioso di una donna, che succede a ventiquattr'ore di distanza dall'altro consimile, pure accennato in cronaca, merita anch'esso un pubblico elogio.

Mentre demolivano un muro

I muratori Andrea Fantino, d'anni 53, abitante in via Crisolo n. 10, e Secondo Fiore, d'anni 42, abitante in via Vittoria n. 23, stavano demolendo un muro in corso Bramante presso il n. 55 e adoperavano una macchina pel sollevamento dei pesi, detta « burbera », quando all'improvviso questa si guastò e la manovella sfuggì loro di mano. La spinta dell'ordigno fu tale, che essi rimasero colpiti il primo al torace, il secondo al labbro superiore.

Accompagnati all'Ospedale Regina Margherita, vennero giudicati guaribili l'uno in 12, l'altro in 10 giorni.

Le disgrazie

Lo scolaro Pietro Ferro, d'anni 11, presso la sua abitazione, in via Pano, n. 27, cadde fratturandosi il radio sinistro. Fu medicato dal dottor Canepare all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il bambino di 4 anni, Sebastiano Gautino, abitante in via Airasca, n. 6, si cacciò addosso in un prato. Il dottor Canepare, all'Ospedale Martini, lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Si avvelena a 16 anni!

Accompagnata dalla zia Schina Caterina, la sedicenne Mina Anna abitante in via Montebaro, N. 15, si recò al San Giovanni a chiedere soccorso medico per sofferenze dovute a una pastiglia di sublimato che aveva volontariamente ingoiato perchè era stata poco prima rimproverata da un'altra sua zia Schina Marianna a cagione di un suo rifiuto a compiere un'incombenza. Il dottor Zuccola la sottopose alla lavatura dello stomaco e poscia la fece ricoverare con prognosi riservata.

Stanca della vita

Irma Berra, d'anni 24, abitante in corso Regio Parco, n. 41, aveva per le scale della casa n. 15 di via Pio Quinto, ingoiato, allo scopo di suicidarsi, 24 pastiglie di chinino di Stato.

Tale Malvino Patrucco, abitante nella stessa casa, la accompagnò all'ospedale di S. Giovanni, dove il dottor Barsano la giudicò guaribile in otto giorni, salvo complicazioni. Essa disse di essere stanca della vita.

Ragazzo percosso da uno sconosciuto

Lo scolaro Adolfo Perotti, di anni 12, abitante in via Madama Cristina, n. 40, fu percosso da uno sconosciuto senza alcun motivo, presso la chiesa di San Vito. Venne accompagnato dal padre al San Giovanni, dove fu medicato d'una ferita al cuoio capelluto e giudicato guaribile in 10 giorni.

Si rompe un braccio

Giuseppina Ronco, d'anni 30, cadde al suolo all'angolo di piazza Carlo Felice e via Roma e si fratturò il braccio destro. Accompagnata prima alla farmacia Cooperativa, poi al San Giovanni, vi fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Cottato a terra da un cane

Lo scolaro Alessandro Rasso, d'anni 7, abitante in via Villarfocardo, n. 10, fu gettato a terra da un cane e batté colla faccia contro la ghiaia di un giardino, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica destra.

Il dottor Caligaris, all'Ospedale Martini lo giudicò guaribile in 10 giorni.

I denti della vicina

Ghirardi Maria vedova Audino, d'anni 49, abitante in via Gerdil, N. 5, fu medicata dal dottor Quarella del San Giovanni di una morsicatura al braccio sinistro ricevuta da una vicina di casa. Il sanitario la giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Ammalata per troppo

L'impiegato ferroviario Bernardo Campana, di anni 29, abitante in corso S. Martino, n. 19, beve in via Madama Cristina una soluzione di ammoniaca credendola grappa. Colto da sintomi d'avvelenamento, fu medicato al San Giovanni e giudicato dal dott. Vietti guaribile in 10 giorni.

Rinvenimento

La guardia di P. S. Arcidiacono mentre era di servizio nel salone della Banca d'Italia, rinvenne un portamonete contenente L. 3 in, il cui proprietario potrà ritirarlo al Commissariato Monviso.

Furto

La signora Savarino Carmela denunziò che nel pomeriggio di ieri ignoti entrarono nel suo negozio in via Garibaldi, N. 20, e vi rubarono tre pezze di stoffa e L. 50.

Seguendo la Cronaca

La Berlitz School

(Via Roma, 48), lunedì prossimo, 20 c. m., ore 21, inizierà due nuovi corsi d'inglese e di francese per principianti. La prima lezione, non impegnativa, è pubblica.

I divertimenti

"Venerdì chic,,

Una serata eccezionale

La grande attrice inglese, Regina Badet, artista per la sua bellezza ed eleganza, sarà oggi l'interprete del dramma *Zoe*, che il *Cinema Ambrosio* offre al suo pubblico elegante del *venerdì*. L'attesa di ammirare questa vera artista del Nord, è vivissima, poichè molto si parlò della sua squisita arte che conquistò ed affascinò, e dell'eleganza, che ci porta con le recenti creazioni della « Dea Moda ».

Lo spettacolo sarà reso maggiormente interessante, poichè nelle eleganti sale del *the dei venerdì*, la signora Delaide, notissima soprano, tanto apprezzata dall'aristocrazia torinese, si riaffermerà nelle melodie e romanze di Schumann e Massenet, ed Enzo Tacci, del Politeama di Napoli, nel suo finissimo repertorio.

Nella sala delle proiezioni, l'applaudito cav. Pasciolo illustrerà la pittoresca *Alm: I tagli*.

Oggi, adunque, il *rendez-vous* delle eleganti bellezze primaverili.

Grande Matinée

Lunedì prossimo, ore 20, nelle eleganti sale del *Cinema Ambrosio*, gentilmente concesse, promossa dal Comitato della *Casa Alighieri*, si darà una festa nazionale. Si darà in seguito il programma.

Le rappresentazioni diurne e serali della "Donna Nuda,, al Teatro Alfieri

Questa splendida *film*, che a buon diritto è annoverata tra le più perfette creazioni cinematografiche odierne, continua nel suo trionfale cammino.

Dato, quindi, il crescente, colossale successo della produzione della *Donna Nuda*, interpretata insuperabilmente dalla celeberrima artista Lyda Borelli, la Direzione del Teatro Alfieri, non aderire alle numerose richieste, ha deciso di dare due rappresentazioni (*unicamente per questa eccezionale film*), anche nei giornali festivi, a partire da domani, sabato 18 corr.: l'una alle ore 17 precise, l'altra alla solita ora, cioè alle ore 20,45. In entrambe le rappresentazioni si svolgerà l'intero grandioso e interessante spettacolo.

"Le Rose della Madonna,, Il trionfale successo al Cinema Royal

Questa grande opera d'arte, della *Leonardo Film*, continua ad ottenere immenso successo ed un concorso straordinario di pubblico, per cui la Direzione ha stabilito di proiettarla ancora fino a tutto domenica.

"Dall'America all'Europa in dirigibile,,

Questa film veramente straordinaria, sta ottenendo anche al *Meridiana* un successo entusiastico. Sarà ripetuta fino a domenica.

Al Cinema Odeon "I Tre Moschettieri,,

Oggi, a prezzi popolari, le 6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10.a parte di questo capolavoro di A. Dumas.

Arti e Scienze

L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice

La Principessa Letizia assisterà all'inaugurazione

Sabato, alle ore 14, sarà aperta, con una modesta solennità, l'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice che quest'anno ha richiamato, dopo tanti anni di assenza, molti artisti illustri e noti. All'inaugurazione ha assicurato il suo intervento S. A. R. la principessa Letizia, che è sempre stata una benevola patrona del vecchio glorioso e, ora, rinnovato sodalizio.

L'Esposizione di quest'anno sarà, a quanto ci si assicura, un preludio degno di quell'Esposizione quadriennale del 1915 il buon filo della quale, fin da ora, lavorano il presidente del Sodalizio, Davide Calandra, e gli altri membri della Direzione. Le opere capolo nel palazzetto di via della Zecca sono circa 350; ce ne sono di Leonardo Bistolfi, di Davide Calandra, del Grosso, di Marco Calderini, del Bazzaro, di Eduardo Rubino, del Ferro, del Tavernier, del Follini, di Cesare Maggi e di altri noti scultori e pittori. Fra i più giovani sono presenti, con documenti di attività degni della loro passione e del loro fervore, Alberto Falchetti, Mario Reviglione, il Carutti di Cantogno, il Montezemolo, il Pollunera, il cav. G. B. Allasiti, il Fantoni, il Bonfiglioli, il Bolongaro, Romolo Bernardi, Agostino Bosia, il Vannucci, il Conterno ed altri. Ci sarà anche qualche rivelazione di giovanissimi e non è male escluse il mondo femminile.

I rifiuti si aggirano — si fu detto dal Segretario della Promotrice — al due quinti: percentuale abbastanza bassa, benchè la Giuria sia stata severamente severa.

La Direzione della Società Promotrice avverte che per la « vernice » è stato fissato il pomeriggio d'oggi, venerdì, dalle 14 alle 18. A datare dal giorno dell'apertura, i signori soci, presentandosi all'ufficio di segreteria, potranno ritirare la tessera personale.

Teatro Carignano

Questa sera, venerdì 17 aprile, al teatro Carignano la Compagnia di Amedeo Chianioni rappresenterà per la prima volta *L'onore delle armi*, commedia in 3 atti di M. Hennequin.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1914.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Arato Camillo con Sopello Margherita — Rambino Carlo con Cena Maria ved. Machino — Rossi Felice con Bonansea Rosa — Bianco Luigi con Quaresma Maria — Blandino Paolo con Garzito Delfina — Borsello Emilio con Perrotti Luisa — Cardone Gustavo con Fissore Elisabetta — Damiano Camillo con Franco Caterina — Bernero Francesco con Dogne Beatrice — Del Ernesto con Libetti-Bodoni Teresina — Genovese Celestino con Pinasia Maria — Fraldi Giuseppe con Antonio Caterina — Massimello Giovanni con Mariani Giulia ved. Tozza — Fontesso Lorenzo con Ambrino Maria — Pozzaglì Mariano Marco con Oliveto Marianna — Fromo Paolo con Chabert Virginia — Ruggeri avv. Carlo con Braida Matilde — Scozzone Carlo con Bossetto Rosa — Villata Eugenio con Poletti Giuseppina.

MORTI: Tigullo Franchina ved. Rovarotti, d'anni 53, di Rivoli, Ingegneria, via Pinelli, 10 — Basio Elisabetta ved. Negri, id. 86, di Cumiana Canasso, casalinga, via Barbaroux, 16 — Alberto Giovanna ved. Autiero, id. 80, di Chivasso, casalinga, strada Lucento, 23 — Rocca cav. Pietro fu Giorgio, id. 51, di Asti, maggiore a riposo, via Governolo, 21 — Lamberti Stefano, id. 55, di Cherasco, cuoco — Nicco Natalina, id. 27, di Torino, operaia — Minoni Maria ved. Sita, id. 75, di Cosenza, casal. — Rua Elena ved. Punta, id. 71, di Torino, lavandaia — Cumiatto Catterina n. Rosso, id. 61, di Bruzzano, sarta — Bacolla Mario, id. 18, di Marsiglia, meccanico, via Madonna, 15 — Oliveto Caterina ved. Giovara, id. 85, di Trigliole d'Asti, casalinga, via Venti Settembre, 70.

Obigo Stefano, id. 59, di Buttigliera Alta, carrettiere, via Ospizio, 6 — Grosita Maria ved. Isaia, id. 70, di Villaregia, contessa, corso San Martino, 3 — Bonaglia Antonia, id. 19, di Druent, cameriera — Zotta Caterina anna Maria, id. 28, di Pisa, religiosa — Rossi Francesco, id. 54, di Chiavrie, falegname — Stillo Barbara, id. 66, di Lavoro Piemonte, sarta, via Santa Maria, 1 — Ossola Giuseppe, id. 62, di San Carlo Ciriè, negoziante, via San Donato, 41 — Picco Teresa, id. 17, di Carignano, operaia — Bosco Angela n. Gianotti, id. 70, di Piacenza, casalinga, strada antica di Collegno, 100 — Sala prof. Antonio fu Luigi, id. 83, di Casalgrasso, pensionato, via Vincenzo Vela, 20 — Sant Lucina, id. 0, di Orgliasco, scolara — F. M. 3 morti feti nati.

Totale completivo 32, di cui 4 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Feroce uxoricida

Lecce, 16, mattino.

Il giorno di Pasqua, ad Oria, veniva trovato nel pozzo vicino ad una casa, il cadavere di una giovane contadina, appena ventottenne, Serenna Giuseppina, maritata a Michele Miale, di anni 32. La Sumina, madre di due bambini, aveva perduto l'anno scorso il terzo figlio: di questa perdita, malgrado l'affetto per gli altri due piccoli, la donna non si era mai consolata. Si ritenne che la disgraziata avesse messo fine ai suoi giorni, — pazza di dolore, — gettandosi nel pozzo. Senonchè, quando giunse sul luogo il Pretore e il cadavere venne estratto dal pozzo, il medico, che doveva constatare le cause del decesso, trovò una lesione sotto il capo, prodotta da corpo contundente. Si credette dapprima che tale lesione fosse stata prodotta dalle pietre del pozzo, contro le quali la disgraziata aveva battuto, cadendo. Ma, dopo i risultati dell'autopsia, tale ipotesi venne scartata, poichè i periti settori constatarono che la donna era stata gettata nel pozzo dopo morta.

Allora venne arrestato il marito, il quale dapprima negò, ma poi, conosciute le risultanze dell'autopsia, finì per confessare di avere, in seguito ad un diverbio gravissimo, per motivi di interesse e di gelosia, irritato dalle risposte della moglie, preso un bastone e colpito la donna alla testa, senza però avere l'intenzione di ucciderla. Quando si vide ai piedi il cadavere della moglie, per nascondere il delitto pensò di buttarla nel pozzo di casa per simulare un suicidio. Il magistrato sta ora indagando se la scusa della gelosia non sia che una manovra prospettata dall'omicida.

Il Re di Svezia continua a migliorare

Stoccolma, 16, mattino.

Il miglioramento della salute del Re continua. Le funzioni dell'intestino sono normali.

Fallimenti

Voghera — Nobile Umberto, già esercente il *Malerante Giardino*. Su istanza del curatore avv. Alfredo Manusardi, il fallimento fu esteso ai fratelli dell'Umberto e di lui soci di fatto, Nobile Basilio e Vittorio, parrucchieri, qui residenti. Cessazione pagamenti protestata per tutti e tre al 1.o dicembre 1912. Giudice avv. Pietro Carlo Rina; curatore avvocato Manusardi; presentazione titoli fino al 12 maggio; chiusura verifiche 29 maggio, ore 15; concesso l'esercizio provvisorio del negozio di parrucchiere.

Oggi, alle ore 14,15, dopo brevissima malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, serenamente rendeva la bell'anima a Dio il

Cav. Teodoro Saconney

d'anni 72

Coll'animo straziato, danno il triste annunzio:

La moglie AGATA POILLOT;
I figli: GIULIO colla consorte EUGENIA ROLLET;
MARGHERITA (Suora della Visitazione);
GIACOMO-TEODORO colla consorte MARIA LUISA MERCIER;
ADELE col marito CHARLES LEJEUNE;
ALBERTO colla consorte MARCELLA GIUTZ;
I nipoti, cognati, cugini e congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 10, partendo dal corso Siccardi, 78.

Torino, 16 aprile 1914.

(Pompe Funebri Gestal)

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima BARATTI e MILANO partecipa la dolorosa perdita del suo amato Vice-presidente

Cav. Teodoro Saconney

avvenuta oggi alle ore 14,15.

La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr., alle ore 10, partendo dal corso Siccardi, 78.

La moglie, i figli, la madre e parenti del compianto

Maggiore Cav. FEDERICO LANDO

ringraziano sentitamente le Autorità Militari e tutte le gentili persone che presero parte al loro grande dolore, inviando fiori, affettuose espressioni di cordoglio ed onorandone di presenza l'accompagnamento funebre.

(Pompe Funebri Gestal)

Mercoledì,

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto tra Stati Uniti e Messico virtualmente risolto

Huerta promette di rendere omaggio alla bandiera della Confederazione

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 16, notte.

In un dispaccio ufficiale giunto al Governo questa mattina, alle 11,30, il presidente Huerta ha promesso di fare le richieste salve di saluto alla bandiera americana. Benchè la promessa di Huerta *sia accolta con grande circospezione, si crede che l'atto di omaggio alla bandiera degli Stati Uniti seguirà immediatamente.*

L'atteggiamento del presidente Wilson, che era incitato ad agire da quasi tutti gli Stati americani, ha lasciato intendere che non avrebbe tollerato ulteriori dilazioni e che non concedeva a Huerta alcuna altra via di uscita. Una ulteriore tergiversazione avrebbe significato l'invasione, e quando gli americani invadono un paese non lo lasciano mai più.

Un telegramma inviato al New York Times, dice che la notte scorsa il generale Huerta annunciava la sua imminente linea di condotta: «Il Messico non ha controversie con nessuno, — dice il telegramma, — tanto meno con la grande nazione americana, e l'incidente di Tampico non ha alcuna speciale importanza».

Peraltro, proseguono sempre su larga scala i preparativi navali e militari degli Stati Uniti.

E' intenzione del Governo americano, in caso di ritardo nell'eseguire il richiesto saluto, di bloccare tanto la costa orientale, quanto quella occidentale del Messico. Le ultime navi della flotta dell'Atlantico sono ormai salpate verso Tampico. Questo movimento di corazzate e di incrociatori crea nel pubblico americano la più intensa emozione.

Il vice-ammiraglio Mayo telegrafa che Tampico probabilmente sarà evacuata di fronte allo spiegamento di forza armata. In tale caso gli Stati Uniti chiederanno che il saluto alla bandiera americana avvenga a Vera Cruz.

Un telegramma da questo porto dice che le autorità americane hanno noleggiato il vapore Esperanza, come trasporto militare.

Il generale Huerta, secondo le ultime notizie, starebbe rafforzando la guarnigione di Vera Cruz, inviando pezzi di grossa artiglieria. La censura su tutti i dispacci provenienti dal Messico è stata raddoppiata. Si sa però che a Vera Cruz hanno avuto luogo recenti dimostrazioni popolari contro gli americani.

La condizione posta da Huerta

Washington, 16, notte.

Secondo un dispaccio ufficiale giunto stamane, alle 11,40, il presidente del Messico, generale Huerta, ha promesso virtualmente di salutare la bandiera americana come dagli Stati richiesto.

Il segretario di Stato, Bryan, dichiara che la situazione rispetto al Messico è molto soddisfacente. I funzionari attendono la soluzione entro poche ore. Sul tardi però si diffonde la voce secondo la quale il generale Huerta ponga pel saluto della bandiera nord-americana questa condizione: «I nord-americani risponderanno alle salve del Messico».

Nei circoli ufficiali si considera però la crisi determinata dalla situazione del Messico come risolta.

(Ag. Stefani).

Gli Stati Uniti restituiranno il saluto

Washington, 16, notte.

Huerta ha formalmente accettato di salutare la bandiera americana con ventun colpi di cannone che saranno resi dalle navi americane colpo per colpo. Il Presidente Wilson ha telegrafato la decisione di restituire i colpi di cannone all'Ambasciatore pregandolo di informarne Huerta. Resta al Congressi dei due paesi di ratificare l'accomodamento. Le navi americane continuano per la loro rotta verso Tampico. Si dice però che la risposta al saluto non sarà considerata come riconoscimento del Governo di Huerta da parte degli Stati Uniti. (Journal)

Dieci mila volontari dell'Ulster passati in rivista da Carson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Questa sera, alla Camera dei Comuni, in sede di interrogazione, molti deputati unionisti risollevarono ancora una volta la questione delle misure militari che il Governo intende prendere contro l'Ulster e quella della dimissioni degli ufficiali. Un interrogante chiese al Governo se non riteneva opportuno aprire una inchiesta al riguardo.

— No — rispose il primo ministro — non vedo i motivi per una inchiesta. In tutti i casi i motivi indicati dall'interrogante non sono sufficienti.

In genere i membri del Gabinetto che dovettero affrontare il fuoco di fila delle interrogazioni replicarono evasivamente. I più battaglieri deputati dell'opposizione affermarono però che la controversia è tutt'altro che finita giacchè secondo loro esimono dei documenti che il Governo vuole tenere segreti ma che gli saranno strappati e resi pubblici. Tali documenti proverebbero che il Ministero aveva realmente intenzioni repressive quando si decise a mandare truppe nell'Ulster. Ma finora, nelle polemiche circa la crisi irlandese, tanto l'opposizione quanto la maggioranza ministeriale si sono battute più che altro a furia di «canards».

Un telegramma da Limavady, la più antica città ulsteriana, dà relazione della grande rassegna che sir E. Carson ha passato oggi delle milizie volontarie. Carson era accompagnato dal generalissimo delle forze cittadine dell'Ulster, Richardson, e da tutto lo Stato Maggiore dell'esercito. Cinquanta motociclisti facevano scorta d'onore al leader unionista irlandese. La città era addobbata a gran gala, per le vie maggiori erano eretti archi di trionfo mentre gli stendardi sventolavano ovunque. Spettatori numerosissimi accorrevano alla rivista con una serie di treni speciali da tutte le parti vicine. Quasi più di diecimila soldati hanno preso parte alla rivista.

La giornata di Berchtold e Di San Giuliano ad Abbazia

(Servizio speciale della Stampa).

Abbazia, 16, notte.

Se la temperatura politica dei colloqui è variabile come quella atmosferica, in questi tre ultimi giorni la Triplice alleanza corre il metaforico pericolo di costiparsi. A parte lo scherzo o le immagini, dopo il caldo africano di martedì e l'umida caldura di ieri, abbiamo avuto oggi una giornata cristallina e frizzante in modo che per tutti i viali e per tutti i parchi di Abbazia sono ricomparsi improvvisamente i soprabiti e spariti i cappelli di paglia. Conseguenza della giornata piena di bora è stato il rinvio della gita a Lussin Piccolo stabilita per stamane alle 9. I due ministri rimasero invece fino a mezzogiorno nei loro appartamenti a lavorare. Il marchese Di San Giuliano, accompagnato dal capo-sezione conte Forgach e dal capitano distrettuale, fece una passeggiata pei viali di Abbazia. I due ministri fecero colazione in compagnia della contessa Berchtold, del conte Forghac, degli ambasciatori duca D'Avarna e De Merey, erano pure degli altri partecipanti alla conferenza. Quindi il marchese Di San Giuliano ebbe una breve conferenza col conte Berchtold, alla quale parteciparono anche l'ambasciatore italiano duca D'Avarna e l'ambasciatore austriaco De Merey. Verso le 15 il ministro italiano uscì dall'«Hôtel Stephanie» insieme con la contessa Berchtold per fare una breve gita in automobile verso Laurana. Ritornò poco dopo il conte Berchtold insieme con la contessa Forgach, col duca D'Avarna, comm. Biancheri, comm. Garbasso e le altre personalità dei due seguiti per imbarcarsi su di una lancia che li portò a bordo del cacciatorpediniere «Tatra» giunto ieri ad Abbazia.

L'atmosfera, per il vento che ha soffiato e soffia posa durante tutta la mattina e che anche ora, benchè diminuito, non cessa, si è fatta di una chiarità meravigliosa. I profili della costa istriana e del litorale croato spiccano nitidi nel cielo mentre le violente ondate che la bora solleva sul mare sfioccano in candida spuma. L'asprezza del mare è tale che la lancia, che conduce i gitanti, durò tempo e fatica ad accostarsi al cacciatorpediniere, il quale verso le 16 si staccò dalla boa e filò velocemente, prima lungo la costa di Laurana e poi, in acque più moderate, verso la spiaggia che le sta di fronte. La crociera durò più di un'ora fino alle 17.30; quindi i gitanti, ai quali si aggiungono il marchese Di San Giuliano e la contessa Berchtold, di ritorno dalla loro breve escursione automobilistica, si recano al the che la contessa Haas Teichen offre in onore dei due uomini politici nella sua splendida villa.

Oltre ai ministri prendono parte il duca D'Avarna, Von De Merey, il conte e la contessa Forgach, il segretario di Legazione conte Hojos con la consorte, il principe Augusto Leopoldo di Sassonia Coburgo con la consorte.

Domattina alle ore 10 i due ministri ed i seguiti partiranno con i automobili alla volta di Lipizza, dove visiteranno le scuderie imperiali. Stasera alle 8 è partito in un vagone riservato di prima classe il barone Macchio. La partenza del conte Berchtold da Abbazia è stata protratta a domenica, mentre il marchese Di San Giuliano partirà da Matuglie sabato verso le sei della sera con un treno speciale. Al confine il ministro ed il suo seguito prenderanno un diretto di servizio col quale contano di essere a Roma alle 14.

"La stoltezza del Governo austriaco,,

Deplorazione tedesca per la mancata Facoltà italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 16, notte.

Ai commenti della stampa tedesca sul convegno di Abbazia è da aggiungerne uno molto interessante pubblicato oggi dalla *Frankfurter Zeitung*. Il giornale progressista di Francoforte ricorda che la visita di San Giuliano a Berchtold era stata rimandata a causa dei noti decreti di Trieste, e osserva che quelle misure erano poco abili, ma che il male più che il governatore stesso si devono ascrivere alle influenze della politica austriaca. Ora, i malintesi sarebbero già stati appianati e i due ministri alleati dovrebbero anzitutto regolare alcune questioni che potrebbero nell'avvenire provocare nuovi contrasti. Prima di tutte la questione degli italiani che vivono in Austria. Il giornale dichiara esagerate le accuse della stampa italiana, che cioè gli italiani d'Austria siano sempre oppressi. Tuttavia, il giornale riconosce che, in Austria non si comprende ciò che politicamente è utile e necessario.

«Per esempio — continua la *Frankfurter Zeitung* — il procrastinare la soluzione della questione della Facoltà giuridica italiana è una incomprensibile stoltezza del Governo. Con ciò non si riesce ad altro che ad inasprire gli italiani al di qua e al di là dei confini, e soltanto perchè alcuni generali clericali, forse per desiderio superiore, non vogliono la Facoltà italiana a Trieste. L'Austria non può concedere tutto quanto chiedono gli italiani irredentisti, ma deve tuttavia, nel suo stesso interesse, concedere ciò che può essere ragionevolmente concesso».

Il giornale passa quindi a considerare un secondo punto, che sarà argomento di discussione nel convegno di Abbazia, i rapporti cioè delle due Potenze in Oriente e soprattutto in Albania, e scrive:

«Il nuovo Stato è per modo di dire sotto la tutela dei due alleati. E' quindi inevitabile una certa gelosia dei tutori, e si ha l'impressione che nella gara l'Italia abbia un forte vantaggio presso gli albanesi. Sarebbe quindi bene non lasciare nell'incertezza l'ulteriore svolgimento delle cose, ma accordarsi fin dal principio sopra certe linee direttive, evitando così nell'avvenire dei possibili malintesi».

Il giornale conclude infine dichiarando che per una intesa duratura e cordiale occorre che «l'Austria ponga fine alla sua politica di piccole provocazioni e sopratutto ciò che si smetta finalmente contro l'Italia ogni contegno subdolo, specialmente favorito da bigotte dame dell'alta aristocrazia, e che si metta d'accordo con quello stato di cose che ha avuto la sua sanzione cinquant'anni fa in Italia e che rimarrà anche tale, nonostante tutte le pretese clericali».

Tragica lotta mortale tra un ufficiale e un leone

Londra, 16, notte.

Una tragica, disperata lotta tra un ufficiale inglese ed un leone, in cui perirono entrambi, l'uomo e la belva, è descritta in un dispaccio da Cartum.

Il tenente Halged, addetto all'esercito egiziano, attraversando una foresta nelle vicinanze di Tanca, intravide un leone appostato nel folto della boscaglia. Sparò due fucilate, e la belva, ferita, scomparve fra le macchie. Il tenente si pose sulla sua pista tracciata di sangue. Riuscì ad avvicinarsi al covo del leone. La belva, però, ad un tratto, balzò contro il tenente e lo abbattè. Il disgraziato venne dilaniato dagli artigli del leone. Il tenente ebbe peraltro la presenza di spirito di cacciarè nella gola del leone il calcio del suo fucile. Nel frattempo, i portatori che avevano seguito il tenente riuscirono a ridurre il leone alla ragione, costringendolo ad abbandonare la sua preda, sicchè l'ufficiale, appena libero, potè ricaricare il fucile e freddare quasi a bruciapelo il leone. Il tenente però subito dopo stramazzò al suolo agonizzante, e dopo un'ora era morto.

Sanguinoso conflitto tra carabinieri, zaptiè e predoni nell'oasi di Guarscia

(Per telegr. da una delle nostre inviate speciali)

Bengasi, 16, ore 18.

Ieri avvenne presso l'oasi di Guarscia un atto di brigantaggio per opera di alcuni predoni a cavallo, il quale si chiuse felicemente per noi con una severa lezione loro inflitta. L'oasi di Guarscia, come è noto, trovasi a circa dodici chilometri a sud di Bengasi: in essa vi ha un'azienda agricola del Banco di Roma. Guarscia è la prima tappa della carovaniera che, toccando poi Giardina Naughia e Gabr Abdalla, giunge a Solluk. A Guarscia è stabilita una stazione di carabinieri. Ieri sull'estremo margine sud dell'oasi pascolavano, sorvegliati da alcuni pastori, circa sessanta cammelli appartenenti a varie famiglie arabe bengasine. Un gruppo di predoni a cavallo, attirati dalla facile preda, si avvicinarono e fugarono i pastori. Impadronitisi degli animali, tentarono di trascinarli verso le montagne. Alcuni carabinieri e zaptiè, accorsi, inseguirono i fuggenti sparando carta fucilate. Frattanto sopraggiungeva un intero plotone di carabinieri e, tutti insieme, i nostri si lanciarono sulle traccie dei fuggenti, impegnando con essi un vivace combattimento, nel quale sei predoni rimasero sul terreno, mentre da parte nostra una zaptiè rimaneva ucciso e due carabinieri leggermente feriti. Tutti i cammelli furono ricuperati e restituiti ai proprietari. Le armi e le munizioni appartenenti ai briganti furono sequestrate.

V.

I particolari sul tragico conflitto di Acquasanta

Ascoli Piceno, 16, notte.

Sul tragico conflitto di Acquasanta si hanno i seguenti particolari:

Gli abitanti di Umito avendo saputo che i pastori di Vallecchia avrebbero portati i loro armenti a pascolare sul monte denominato Piano Core, si armarono e si recarono sulla vetta del monte. Verso le 11 di mattina, i pastori di Vallecchia apparvero in numero di 31. Accolti da una grandine di proiettili, che il ferrigno quasi tutti, più o meno gravemente, si diedero a fuga precipitosa. Fra i caduti vi fu un vecchio settantenne, al quale corse in aiuto il figlio trentenne. Fu circondato e dilaniato a colpi d'ascia, tanto che la testa fu quasi staccata dal busto.

E' risultato che l'altra sera, gli agricoltori di Umito tennero un'adunanza, nella quale venne deliberato che tutti dovevano recarsi armati per difendere i terreni, che essi ritengono di loro esclusiva proprietà. Di pena severissime vennero minacciati coloro che si fossero astenuti dalla dimostrazione armata e dal comizio, cosicchè, numerosi mancò. Le donne erano le più riscaldate e furono esse che esortarono gli uomini loro allo sterminio degli avversari. Molte di esse, anzi, armatesi, si unirono ai loro mariti, fratelli e genitori, per respingere quelli di Vallecchia. Ad Umito, infatti, non restarono che i bambini, i vecchi e gli invalidi.

Ascoltando i racconti dei fattimori, si ha l'impressione di un ritorno vero e proprio ai tradizionale brigantaggio marchigiano dell'alta montagna. Il delegato le truppe e il segretario comunale di Acquasanta, hanno inviato il piccolo villaggio di Umito quasi deserto: le donne, i bambini e qualche vecchio invalido erano chiusi in un impenetrabile silenzio. Alcuni carabinieri hanno proceduto alla ricognizione dei cadaveri, altri prestarono le prime cure ai feriti più gravi. Tra questi è il vecchio Pietro Battaglini, colpito da arma da fuoco alla testa, e Giacomo Di Giacomo, che ha moltissime ferite di arma da fuoco. E' morto il figlio del Pietro Battaglini, a nome Giovanni, capo di numerosa famiglia. Il povero Pietro Battaglini è stato per molte ore dopo il conflitto in fondo a un burrone, nascosto tra i cespugli da una specie di grotta. Trasportato ad Acquasanta, gli è stata riscontrata la frattura della scatola cranica e la recisione dell'orecchio destro. Sebbene così crudelmente mutilato, ha ripreso i sensi e subito è stato interrogato dal giudice istruttore, al quale, con incredibile lucidità di mente, ha raccontato come si svolse il conflitto, facendo anche i nomi dei più feroci aggressori. Si è potuto così assodare che molte donne si trovavano fra gli assalitori, che erano di numero di circa duecento. Il capo della banda armata era il presidente della comunanza agraria di Montecalvo, a nome Filippo Cancellarmato di sella e di fucile. Risulta che egli diede il grido dell'assalto.

Un trupno ha occupato tutto il paese di Montecalvo. La ricerca dei fattianti non è stata possibile, perchè alle difficoltà ed alle insidie della montagna, si sono unite quelle di un tempo piovigginoso e di una fitta nebbia. Verso sera, gli armenti sono stati riportati in paese solo dalle donne.

Un solo giovane, Antonio Ferri, di 20 anni, datosi alla fuga, fu raggiunto e ferito in modo non lieve, che si ritiene abbiano avuto parte al conflitto. Era di casa presso la famiglia del presidente della comunanza agraria. Sono state effettuate diverse visite nei domicili, ma senza risultato, perchè non si sono trovati che dei bambini e qualche invalido. Ieri sera, la campana della Pieve ha stranamente suonato, in tal modo che fa supporre si trattasse di un segnale per mantenere il corpo fattianti. Il parroco era assente e nessuna funzione nella chiesa potè celebrarsi.

Accurate indagini stanno svolgendosi per assicurare alla giustizia i responsabili del grave conflitto.

Come il "Salon,, di Parigi ha corso il... pericolo di accogliere un busto del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

La *Patrie* esce questa sera recando in prima pagina, a caratteri da scatola, una notizia veramente sensazionale: l'eminente scultore Antonio Mercier, autore di *Quand Même*, vuole sia esposto nella sala degli artisti francesi, che sta per aprirsi, il busto del Kaiser dello scultore berlinese Bezner. Un busto su cui colonne è talvolta giustificato nei giornali francesi da una notizia di poche righe, spoglia di qualunque interesse, ma in questo caso la cosa è diversa. Il busto corrisponde, non solo alla lunghezza dell'articolo, ma anche al tono di esso. Il ritratto di *Quand Même*, non solo ha valore di un indice per la qualità del presidente della Società degli artisti francesi, ma acquista un sapore patriottico, nelle sottolinee del cronista: appare marca e riga l'anima di Guglielmo. Il fatto sia precisamente in questi termini, ed è bene narrarlo diffusamente

L'idea mostruosa...

Una decina di giorni fa si presentava al Mercier, che è presidente della Società degli scultori francesi, lo scultore berlinese Bezner, artista di fama, per manifestargli la sua intenzione di esporre al Salon, che si apre il 30 aprile al Grand Palais, il busto dell'imperatore Guglielmo.

— Credo sia una delle mie cose migliori — disse al Mercier. — Vorrei fosse nota al gran pubblico. Che ve ne pare?

L'autore di *Quand Même* illividì e confessò a se stesso che si sarebbe atteso tutto, ma non una proposta di questo genere.

— Il Kaiser nel nostro Salone? Sarebbe uno scandalo! E' inconcepibile! E' impossibile, impossibile! Bisogna rinunciarvi! Non si può, non si può!

Bezner, da buon berlinese, lasciò che il Mercier si sfogasse, poi tornò ad insistere:

— E' inconcepibile? Perchè? Credo sia una delle mie cose migliori, e onora la mostra che la accoglie...

Il Mercier, da livido si sentì diventare di ghiaccio: insistette, cercò di far mutare opinione al berlinese. Poi, visto che questi si dimostrava irremovibile, pensò di guadagnar tempo:

— Per una risposta definitiva a una cosa di tanta gravità, devo prima consultare i miei colleghi del Comitato.

— E' più che giusto, è vero.

Accomiatatosi, il Bezner se ne andò. Immaginate Mercier e i suoi monologhi!

— Consultare i miei colleghi? Perchè? Un busto del Kaiser nel salone della mostra francese? Cosa dell'altro mondo! La consultazione è perfettamente inutile! Vi è forse bisogno di una intesa per contestare una idea così mostruosa?

"Mi basta un cantuccio,,

Lasciò passare qualche giorno e poi, meditabondo e solo, si recò nello studio dello scultore Bezner per cercare di convincerlo della inopportunità di esporre nel Salon il busto di Guglielmo. Il proprio nel momento in cui la Germania e la Francia si guardano in cagnesco...

Io non invento, segue il racconto dello stesso Mercier pubblicato dalla *Patrie*.

Trovò Bezner in casa, il berlinese introdusse Mercier nel suo studio e lo portò senz'altro di fronte alla statua del Kaiser.

— Devo confessarvi — disse Mercier — che l'opera è veramente bella. Non potei fare a meno di complimentare vivamente lo scultore, ma...

Il Bezner tornò al solito motivo.

Questo busto fu onore a me e al Salon: perchè non esporlo?

Il Mercier affrontò allora la questione dell'opportunità e prese a toccare la questione dei rapporti seri.

Bezner, con leggera ironia: — L'Imperatore Guglielmo ama molto gli artisti francesi, il prestigio su tutti.... Perchè il boicottaggio?

L'autore di *Quand Même* pensò bene di non rispondere e tornò alla questione del Comitato.

— Va bene, va bene, devo prima consultare i miei amici...

Il Bezner aspettò tre giorni la risposta; poi, visto che questa non arrivava, pensò bene di recarsi nuovamente da Mercier.

— E così; come la mettiamo?

La domanda era precisa. Mercier fece appello a tutto il suo coraggio e sentenziò:

— Tutti sono d'accordo con me nell'affermare che non è opportuno esporre in questo momento a Parigi il busto del Kaiser.

— Ma io mi accontento il poco — riprese Bezner, con la solita ingenua malizia. — Non chiedo il posto d'onore. Mi basta un cantuccio...

Mercier, con elevatezza di tono:

— No, artisti, scienziati devono avere i posti d'onore. Così si dovrebbe fare anche per il vostro imperatore, col quale vogliamo mantenere, se non buoni, almeno non cattivi rapporti.

— Va bene — rispose Bezner — non esporrò il busto; è inteso!

Questo almeno disse Mercier, che confessò di essere stato meravigliato e commosso della decisione presa da Bezner. Così, però, non doveva essere perchè Bezner, uscito dal Mercier, pensò di tentare altre vie per venire a capo di suo proposito. Sapendo che Mercier era fermo nella sua decisione, si recò da un altro commissario, il signor Coutan. Visto che anche questi manifestava i medesimi propositi, precipitò giù evasi recandosi direttamente dal segretario generale della Mostra per far scrivere tra le opere da esporre il busto del suo Imperatore. Così, l'affare diventava pubblico: ire di Mercier, interviste, inchieste, commenti dei giornali.

L'ultima scena, che si svolse al Palais tra Bezner e Mercier, è tutta di originalità.

Mercier: — Voi, caro Bezner, avete fatto una promessa che un pare abbiate obliato proprio appena uscito dal mio studio... Il vostro consigliere, permettetemi di dirvelo, manca di buon senso. Uso questa espressione per non servirmi di altre che meglio esprimerebbero il mio pensiero. La vostra opera è fuori discussione. Noi dobbiamo considerarla come motivo per manifestazioni fastidiose, pretesto di disordini gravi, incidenti, ecc.

Bezner, con freddezza: — Non capisco.

Mercier: — Dico che in questo momento non è possibile esporre a Parigi un busto di Guglielmo II.

Bezner, col medesimo tono: — *Je ne comprends pas.*

Mercier: — Esporre l'effigie del Kaiser vorrebbe dire provocare manifestazioni politiche, causare disordini...

Bezner: — Non comprendo. Guglielmo II non è nulla più che artista francese.

Mercier: — Dovete sapere questo: che il Kaiser non può figurare in una Mostra francese...

Bezner: — Se è così... Vi dico però che non ho pretese. Mi basta un angolo...

Il medesimo incidente viene raccontato da altri giornali in forma diversa. Ma per nulla varia la sostanza. L'*Intransigeant* pubblica una intervista con Bezner, intervista che è veramente deliziosa.

— E' la prima volta — ha dichiarato Bezner — che mi si dà dopo sedici anni che mi trovo in Francia. Ho avuto la fortuna di fare a Berlino un busto dell'Imperatore; ho sollecitato da S. M. l'autorizzazione di esporlo a Parigi; S. M. non ha fatto dimostrazione; sono dunque in buona fede. Giuro che non avrei mai pensato di poter provocare tanto incidente per esporre il busto del Sovrano. Ho cercato ad inchinarmi davanti al pretesto di Mercier perchè non so se tutti i francesi la pensano come lui, ma infine ho dato la parola d'onore di ritirare il busto per quanto abbia diritto di esporlo alla Mostra. Non dimentico che sono un tedesco in terra straniera... *».*

In attesa della decisione del Sindacato

Un'abile deliberazione della Federazione -- L'opinione di Bianco.

Roma, 16, notte.

Il colloquio d'oggi Ciuffelli-Sindacato ferrovieri ha provocato una deliberazione del Comitato esecutivo della Federazione ferroviari. La deliberazione presa questa sera è questa:

«Il Comitato esecutivo della Federazione ferrovieri, adunato la sera del 16 aprile 1914, preso atto del mutato atteggiamento del Sindacato ferrovieri che spontaneamente si è recato a colloquio con il ministro Ciuffelli, nonostante la conclamata ripetuta intransigenza; considerando che così facendo il Sindacato si è posto sul medesimo terreno della Federazione, osservando che la Federazione, qualora fosse animata dal settarismo che caratterizza l'azione dei dirigenti il Sindacato, potrebbe ritenere contro gli stessi la stolida accusa di tradimento e corruzione a cui essa fu fatta segno con incivile violenza, si compiace di rilevare la bontà del proprio metodo tattico scelto fin dall'inizio per la esatta visione realistica delle inattuabili teoriche pratiche contro cui si infrangono le abbaianti e vacue pregiudiziali, delibera di perseverare per questa via, ed invita i ferrovieri ad attendere l'esito del *referendum* per poter stabilire il definitivo atteggiamento di fronte al Governo ed al Paese».

Subito dopo la riunione del Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri, in cui si è deliberato questo giudizio sull'atteggiamento del Sindacato, abbiamo chiesto a Giuseppe Bianco, uno dei componenti il Comitato della Federazione, di volerci illustrare la situazione creata dal colloquio Ciuffelli-Sindacato. A Giuseppe Bianco abbiamo domandato:

— Che pensa dei risultati del colloquio della Commissione del Sindacato ferrovieri con il Ministro?

— La mia impressione è poco buona. Dal colloquio non è scritto niente di più e niente di diverso da quello precedente, tra la Federazione ed il Ministro. Anzi credo abbia un po' peggiorato quello che la Commissione della Federazione aveva strappato al Ministro.

— Molti ferrovieri però speravano di più...

— E' vero, ma noi della Federazione non ci eravamo fatte in proposito delle illusioni. Saremmo stati lieti se il passo del Sindacato avesse potuto dare ai ferrovieri qualche cosa di più; ma è a credere che avremmo fatto questione di organizzazione come invece fin qui ha fatto contro di noi il Sindacato. Il tempo intanto comincia a darci ragione. I sindacalisti avevano detto che non avrebbero richiesto al Ministro un colloquio. Per tale motivo proprio in questi giorni si era condotta una violenta campagna contro la Federazione, accusandoci di tradimento per il colloquio chiesto ed avuto. Oggi, i sindacalisti, nonostante la ostentata intransigenza, sono andati a colloquio col Ministro e si sono trattenuti per tre ore a discutere col Ministro, trattando sotto ogni aspetto la questione. La Federazione intanto coll'odierno suo ordine del giorno ha voluto rilevare come tutta l'intransigenza nel terreno politico è destinata ad infrangersi, a meno che non ci si voglia mettere di contro agli interessi dei ferrovieri e non si voglia fare della politica inopportuna.

— Quale particolare del colloquio fra il Ministro ed il Sindacato l'ha colpita maggiormente?

— Del colloquio quello che mi ha colpito è la mancanza della richiesta di maggiori fondi da parte del Sindacato. Durante il colloquio i rappresentanti del Sindacato sollevarono una discussione ben diversa da quella che attualmente tiene in agitazione la classe dei ferrovieri e su cui il Sindacato aveva cercato di battersi. Si diceva infatti che sarebbero state fatte delle richieste di soddisfazione immediata per tutte le categorie, che dalle intenzioni del Governo non apparivano certo accontentate, fino alla categoria II. Si era detto che i rappresentanti del Sindacato avrebbero troncato ogni discussione se l'intesa di maggiori fondi non fosse stata raggiunta. I rappresentanti del Sindacato invece si sono limitati a chiedere al Ministro affidamenti maggiori circa l'entità della economie che dovranno essere dedicate all'aumento graduale e che potrebbero essere conseguite con lo studio della Commissione incaricata delle riforme e delle indagini.

— Ma questi affidamenti non erano stati dati alla Commissione della Federazione?

— Certamente — replicò Bianco — Erano stati dati. Anzi il Ministro, nel primo colloquio, aveva anche detto che, se non fossero risultate sufficienti le economie ed egli si fosse convinto della necessità di migliorare le condizioni di salario, di paga e di orario degli agenti avrebbe provveduto con altri mezzi chiedendo così sacrifici al Parlamento ed al Tesoro.

— E per le richieste anche di ordine immediato il Ministro ha confermato quanto egli aveva detto alla Commissione della Federazione?

— Niente ha detto di nuovo il Ministro. Ha anche usato gli stessi termini.

— E per le altre questioni?

— Niente di nuovo e di nolevole l'on. Ciuffelli ha aggiunto. Ha detto che entro il maggio sarebbe convocata il parlamentino ferroviario. Ora il parlamentino di tempo avrebbe dovuto essere convocato. Piuttosto è da notare che l'on. Ciuffelli aveva fatto sapere che il marginale che daranno l'inasprite tariffe sarà devoluto tutto ai ferrovieri.

— Quale crede sia oggi la situazione creata alle organizzazioni dal comunicato ultimo del Ministro?

— La Federazione non ha ragione di modificare il proprio atteggiamento: per essa non vi è nulla di nuovo. Il Sindacato invece dovrà scegliere bene la sua via: o accentuarsi, ed allora la massa dei ferrovieri simpatizzante per il Sindacato, quella che fa questi giorni la ha seguito, si volterebbe contro il Sindacato: oppure lo sciopero.

— Crede lo sciopero possibile?

— Rispondo — disse Bianco, terminando il colloquio — che prima di arrivare ad una tale soluzione il Sindacato dovrà intendersi con tutte le altre organizzazioni ferroviarie. Senza un affiatamento con le altre organizzazioni lo sciopero non è possibile.

Scogliera che precipita nella Manica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte

Poco a poco la scogliera della costa inglese della Manica dove mille anni fa i romani avevano operato il loro sbarco, va formandosi di valanghe. Una frana gigantesca si è formata la notte scorsa nelle vicinanze di East Bourn: 200 mila tonnellate di roccia precipitarono nel mare. La scogliera nel punto in cui franò aveva un'altezza di 80 metri dal livello del mare. Il rumore della frana si udì per molti chilometri intorno. Circa 100 metri di scogliera rovinarono. Per fortuna nessun cacciatore è rimasto vittima andò travolto nella catastrofe.

Carabiniere ucciso in un conflitto con sette malfattori

(Per telegrafo alla Stampa).

Trapani, 16, notte.

Un gravissimo conflitto si è svolto nei pressi di Poggioreale, paese situato a circa sessanta chilometri da Trapani, tra la forza pubblica ed alcuni audaci e pericolosi malfattori.

Il maresciallo dei carabinieri Michele Rizza ed il milite Salvatore Conti, reduci in campagna per uno dei soliti servizi di perlustrazione, procedevano tranquillamente a cavallo, quando, giunti in contrada Giacati, a circa cinquecento metri dalla loro caserma, si accorsero che in lontananza vi erano sette individui armati di fucile, tutti a cavallo.

La presenza di questi individui insospettì i carabinieri che, volendo identificarli, mossero risolutamente loro incontro. Alla vista dei militi però i sette individui sospetti cercarono di ritirarsi, e sparpagliandosi ripiegarono verso il fiume Belice. Visto poi inseguiti, si diressero arditamente verso di essi. Allora il maresciallo Rizza ed il milite Conti, balzati a cavallo, si slanciarono all'inseguimento dietro alcuni massi di pietra e percorsi, cominciarono a far fuoco contro i due carabinieri. Alle prime fucilate i cavalli si imbizzarrirono ed i due militi furono sbalzati a terra. Il carabiniere Conti, prima che il suo cavallo si desse alla fuga, fu sollecito a strappare dalla custodia della sella il suo moschetto ed a rispondere subito al fuoco dei malfattori. Il maresciallo Rizza, invece, cui la cavalcatura fuggì subito, rimase a terra disarmato e dovette restarsene in disparte esaminando il tragico conflitto senza poter alcunchè il suo dipendente.

Tra i sette malfattori e l'eroico carabiniere si impegnò subito un vivacissimo scambio di fucilate. Si ritiene che durante il conflitto siano stati sparati oltre cento colpi. L'impari lotta ben presto piegò a favore dei malviventi. Ad un tratto il povero Conti non rispose più al fuoco avversario: colpito in più parti del corpo, giaceva gravemente ferito al suolo in un lago di sangue. I briganti si diedero allora ad una pazza fuga per l'aperta campagna, riuscendo in breve ad eclissarsi.

Non appena cessò il fuoco, il maresciallo Rizza accorse in aiuto del suo dipendente, che trovò rantolante. Dopo averne apprestato i primi soccorsi, lo sollevò e caricandoselo sulle spalle lo trasportò in caserma. Malgrado però pronti ed amorevoli cure, l'infelice cessava di vivere poco dopo tra il compianto dei suoi superiori e compagni.

Sul luogo accorsero subito altri carabinieri che, unitisi ai loro colleghi della stazione di Poggioreale, iniziarono attive indagini per rintracciare i pericolosi malfattori, che non hanno però lasciato alcuna traccia.

Il fatto ha destato enorme impressione.

Il carabiniere Conti aveva dato altre volte prova del suo coraggio affrontando ed arrestando nel 1914 a Leonforte un pericoloso latitante che lo ferì mortalmente. Per questo fatto anzi era stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare. Alla vittima del dovere la cittadinanza preparò solenni onoranze.

Indagini e interrogatori per la tragica ribellione di Milano

Milano, 16, sera.

Le condizioni del vigile urbano Ripamonti e del cameriere dinocciputo Orfeo Facchini, feriti nella tragica ribellione ai vigili, avvenuta in Cinosti, si mantengono stazionarie.

Alle ore 16 di oggi, il giudice istruttore, avvocato Carboni, col suo cancelliere, accompagnati da numerosi funzionari ed agenti di Pubblica Sicurezza e da vigili urbani, si è recato in via Giocati, teatro della sanguinosa rivolta, per alcuni rilievi. Anche il vigile Dal Frate, che, come è noto, si trova a disposizione dell'Autorità inquirente, volle accompagnarlo, allo scopo di fornire spiegazioni. Allorchè il gruppo imboccò via Giocati, dal ponte di via Gaudenzio Ferrari si udì un lungo fischio: gli associati della mala vita mettevano in avviso i compagni. Infatti, in un attimo la piazzetta si spopolò, e numerosi giovani, donne, e bambini si rifugiarono nelle locande, e nelle loro dimore di via Cosca, 3, e via Giocati, 33 e 35. Poi, mentre il giudice iniziava i suoi lavori, dalle case vicine sbucarono mano a mano i curiosi e in breve una folla numerosa si formò. Ma a stento i vigili riuscirono a sbandarla. Il giudice, dopo aver visitato le due famose bicocche, dalle quali uscirono i venti o trenta amici del Noè, procedette ai rilievi topografici. Terminato il sopralluogo, il vigile Dal Frate fu diffidato di comparire domani dinanzi al giudice istruttore, per essere sottoposto ad un primo interrogatorio. Egli ritornò poi al Comando dei vigili, ove è trattenuto provvisoriamente in attesa della fine dell'inchiesta. Il giudice istruttore interrogò brevemente i proprietari della due osterie, ora chiuse per ordine del Questore.

Sullo stesso posto in un primo momento di una feroce ribellione di teppisti, i quali tentarono, dopo averlo percosso, di gettare nello stesso del Naviglio, che scorre lì presso, un agente.

Oggi stesso, nel pomeriggio, prima del sopralluogo in via Giocati, il vigile Dal Frate fu accompagnato nella camera mortuaria dell'Ospedale, ove riconobbe nell'ucciso Arturo Orlandi, l'individuo che aveva tentato di vibrare una coltellata al suo collega Ripamonti. Accompagnato al letto ove giace il cameriere Facchini, il Dal Frate lo indicò con sicurezza come uno dei più ribelli, il quale aveva anche tentato di sferrargli di mano la rivoltella. Il Facchini, che va migliorando, aveva l'accusa, proclamando la propria innocenza. Contro il Facchini fu deposto anche il vigile ferito Ripamonti.

Il commissario regio, cav. Oglialì, ha ordinato una minuziosa inchiesta. Tra le circostanze più importanti va rilevata quella che non tutti gli aggressori del vigile Ripamonti sarebbero sbucati dalle due osterie, ma buona parte sarebbe comparsa da via Cosca ove a quell'ora una numerosa comitiva di teppisti

Appendice della *Stampa* (19

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Mentre facevamo toilette, lo seccai tanto con le mie domande, che egli finì col non rispondermi più. Ma, siccome egli capì che ero assai agitato, consentì ad esaminare di nuovo l'ammalata, perchè io mi calmassi.

La ricetta ch'egli aveva scritta nella prima visita, era stata consegnata al chauffeur perchè andasse in città a farla eseguire: intanto con i rimedi dei quali disponeva, egli aveva preparato una pozione, da cui però non si aspettava che un mediocre risultato: ma il caso — il dio delle guarigioni subitanee — volle che l'effetto ne fosse tanto salutare che, quando Thorpe rivide l'ammalata, dopo un'ora, la febbre era diminuita in modo sensibile.

Egli ne sembrò più che contento. Non vi erano complicazioni da temere da una febbre così poco tenace, e tutto lasciava credere che lo stato generale della fanciulla fosse soddisfacente.

Rassicurato su questo punto, il mio amico volle riprendere l'inchiesta appena iniziata nella notte.

Trovammo il nostro ospite sul pianerottolo e Thorpe gli partecipò il sensibile miglioramento consistato nelle condizioni della sua figlia maggiore, ed il pronostico ottimista che egli ne deduceva.

Scendemmo insieme nel vestibolo, dove trovammo riunite quasi tutte le donne che componevano la parte femminile del personale del castello: tutte avevano fatto portar giù il baule pronto, con l'intenzione formale di andarsene. Erano undici, cameriere, guardarobiere, lavandaie, donne di servizio e la cuoca, che durante la notte avevano formato quel gregge belante dalla paura. Insieme a loro si trovava anche un aiutante giardiniere.

Il poliziotto tentò di ricondurle alla ragione, esponendo loro quelle stesse idee che poco prima aveva svolte dinanzi a noi, ottenendo però un risultato soltanto parziale, perchè cinque di esse si ostinarono nella risoluzione di andar via.

La padrona di casa, interpellata, non oppose nessuna difficoltà, e l'automobile le condusse in città, dove potevano trovare da collocarsi, ovvero prendere il treno per Parigi. Andrea fu mandato presso un'agenzia di collocamento, e ricondusse al ritorno due cameriere che non si erano lasciate spaventare dalle storie raccontate dalle donne partenti. La signora Beaugencey ne fu più che contenta, in quanto che la cura della figliola l'occupava interamente, ed Elsa era la sola rimasta del suo gruppo.

Fatto strano: una delle donne che più facilmente si era lasciata convincere da Thorpe, ed era rimasta, era quella stessa Lisa le cui grida e le cui frasi incoerenti avevano maggiormente contribuito a creare il panico della notte. Io credetti però comprendere che il cambiamento d'idea in lei fosse meno dovuto all'eloquenza del mio amico, che alla decisione presa dall'aiutante giardiniere di restare al castello.

William Thorpe aveva trattenuto le chiavi del salone, e aveva proibito di attraversare quel viale del giardino che costeggiava l'ala sinistra. Egli potè così trovare — grazie a queste precauzioni — ogni cosa come l'aveva lasciata.

Non era possibile sperare di trovare il menomo indizio rivelatore sul pavimento in legno del salone, perchè le scene che vi si erano svolte dal momento in cui la banda terrorizzata dei domestici vi si era sbandata, non lasciavano alcun dubbio in proposito, e dovevamo perciò starcene alla constatazione fatta dall'amico mio prima dell'invasione, delle tracce di drappeggi di cui, così disgraziatamente, egli aveva rivelato l'esistenza ai nostri ospiti.

Egli si accontentò perciò di esaminare il punto dove era stata applicata la soluzione fosforosa: le macchie appariscenti confermavano pienamente ciò che già sapevamo su questo punto. Egli diresse in seguito le sue ricerche sul camino monumentale, dopo essersi assicurato che non esisteva nessun passaggio segreto nel pavimento, nei rivestimenti in legno o nella muratura: a questo scopo aveva esaminato ogni tavola del pavimento, e percosso col martello ogni pietra e ogni mattone. In piedi su di un alto seggiolone, egli sparava a mezzo sotto l'enorme cappa che stava esaminando con una minuzia della quale non dovevo tardare a conoscere la causa.

L'impossibilità di introdursi nel salone per altra via l'aveva portato ad ammettere che il vasto camino avesse potuto servir di passaggio. Egli constatò infatti qualche scalcinatura recente. Siccome m'avvicinavo, mi indicò il focolare, dove io stesso vidi le tracce di drappeggi trascinati, dei quali egli aveva parlato, ma non più di quanto egli potesse, poichè io spiegarmi a che cosa corrispondessero.

Gli eventi che si erano così rapidamente succeduti in quella dimora maledetta mi avevano tanto depresso, che ebbi bisogno di uno sforzo di ragionamento per non ammettere l'idea, che aveva tanto spaventato i nostri ospiti, che cioè quello strano lenzuolo funebre, uniforme sollia ai fantasmi di ogni epoca.

Senza fermarsi più a lungo nel salone, il mio amico ne chiuse le porte e tirò i catenacci con cura, e poi si diresse verso il parco dove lo seguii.

La prima persona che incontrammo fu il portiere bretone, perfettamente informato — come si può pensare — degli ultimi avvenimenti della notte.

Ci salutò con queste parole:

— Ebbene, signori, ora avete veduto dai vostri stessi?

William Thorpe si strinse nelle spalle:

— Abbiamo visto cose sufficienti a stabilire l'esistenza di un complice.

I suoi occhi scrutavano a fondo quelli del contadino.

Ma questi, calmissimo, non volle capire, e continuava a ostinarsi nella propria assurdità.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 16 aprile.

Rendita 3.50 (1906) 2ne: apertura 96.80, chiusura 96.47 1/2, massi. 96.80, mini. 96.65.
Id. id. cont.: 96.41 1/4.
Buoni del Tesoro 4 %: [illegible] 100.15, minimo 100.12 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1305, chius. 1304, massi 1305, mini. 1304.
» Banca Comm.: massimo 704.50, minimo 700.50.
» Credito Italiano: ap. 790, chius. 785.50, massi. 790, mini. 785.50 optate.
» Ferr. Mediterr.: ap. 220.75, chiusura 220.50, massi. 220.75, mini. 220.50.
» Ferr. Merid.: ap. 528, chius. 527.50, massi. 528, mini. 527.50.
» Rubattino: apert. 404.50, massi. 404.50.
» Fiat: ap. 106.25, chius. 106.125; massimo 106.25, mini. 106.125.
» Gridania: 387.

Cambi a vista. — Francia: 100.55 — Londra: 25.25 1/2 — Germania: 123.62 1/2.

Oggi il mercato mutò repentinamente di tendenza e particolarmente le Commerciali subirono una notevole depressione però con transazioni non troppo attive. Esse furono trattate, come già ieri, con unito il diritto d'opzione, ed anche senza questo diritto, per cui sul listino si trovano quotazioni con L. 4.50 e 4 di differenza di prezzo giustificato dall'essere i titoli negoziati già ostati o non. E ieri le condizioni del titolo erano specifiche sul listino, come crediamo risultera pure oggi.

Rendita alquanto pesante. Poco variate e con affari minimi le Banca Italia ed i Ferroviari. Nulle il resto.

Oggi il cambio su Svizzera cede il posto al Germania e non compare sul listino ufficiale. Probabilmente si dirà che oggi non si è trattato la Svizzera, e questo fenomeno di cambi intrattati è cosa nuova, perchè da oltre quarantanni a questa parte non si era mai verificato.

Prezzi presumibili 16 Aprile

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranee, Adriatica e Sicula 321 —
» » » Romane 347 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 303 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 347 25
» Ferroviarie Sarde 3 0/0 314 —
» » » Conso 3 0/0 334 —
» » » 5 0/0 304 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 307 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 308 —
Casali Favale 5 0/0 390 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 3 0/0 403 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Castiglione-Casalgrasso e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, ambedue 1870) 3 0/0 [illegible]
» » » (serie C, 1.a emissione 1885) » » — —
» » » (serie C, 2.a emissione 1885) » » — —
Prestito nazionale della città di Napoli 5 0/0 64 50
Obbligazioni Credito Fondiario del Banco di Napoli 5 0/0 495 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma 430 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Canonica d'irrigazione — —
Acqua Vergine 305 —
Ferrovie Meridionali 328 —
» Sicule 325 —
» Nord Milano 325 —
» Bari, serie A 332 —
» » » B — —
Strade ferrate dalle Stelle 4 0/0 ant. 492 —
Soc. Torin. Tramways 5 —
Ferrovie Economiche 510 —
Cotonie di Savigliano 510 —
Miserengo di Savona 490 —
Negotti, Imprese elettr. 490 —
Caffaro di calcio Rossi 450 —
Manif. Lane Borgosesia — —
Acciaierie di Terni 4 0/0 493 —
Alti Forni Piombino 495 —
Elettricità Alta Italia 490 —
Prest. provinciale Lucca 490 —

Certelle

Fond. S. Paolo 3.75 0/0 — —
» » 3.50 » 503 50
» Banco d'Italia 493 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4.50 0/0 505 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 490 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3.50 0/0 — —

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Società Finanziaria — —
Industriale Torinese 108 —
Società Assic. Italiana — —
Credito Provinciale 150 —

Industrie varie

Cartiera Italiana 1070 —
Cartiere Burgo 490 —
Manif. Lane Borgosesia 360 —
Cotoni Canale 264 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 19:

Consolidato 3.50 contanti 96 82 1/2 — id. fine mese 96 87 1/2 — id. 1902 contanti 93 50 — id. fine mese 93 87 1/2.

Ferrovie Mediterranee 221 — Credito Italiano 790 — Banca Commerciale 701 — Banco di Roma 99 50 — Società Bancaria Italiana 93 — Credito Provinciale 554 50 — Banca Agricola 515 — Lombardo Liguri 1448 — Consorzio Cartiere 270 — Navigazione Generale 584 50 — Raffinerie Zuccheri 335 — Beni Stabili 272 50 — Acciai Costruzioni Venete 115 — Acciaierie Terni 1530 — Compagnia Edison 538 — Savona 490 — Elba 185 — Amiata 277 — Industrie Zuccheri 255 — Metallurgica Siderurgica 322 — Ferriera Siderurgica 322 — Gardella 322 — Ferrovie Meridionali 322 — Meridionali 322 — Sicule 325 — Sarde 325 — Mediterranee 325 — Ferrovie Nord Milano 325 — Bari 325 — Ferrovie Nord Milano 325 — Bari 325 — Ferrovie Nord Milano 325 — Bari

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalna)
I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO, elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma, 1906. Per tale loro indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono ufficiali in Italia in forma dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TOSSICHE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:
DONATO DEL REGNO
L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre veramente in tutti gli inferni in cui sono stati adoperati.
Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica giacchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.
Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, e la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, somministrando poi questa soluzione lentamente e profondamente passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'alto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si esercita la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i Cristalli iodati italiani (iodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al Flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: Cav. DR. VETTOR PISANI - NAPOLI, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Gruoso.

SOLO L'

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO - FERRO - CALCE - CHININA - COCA - STRICNINA
DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una scatola costa L. 3.— Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12.— Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegramma: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la cui vista, avendo dal ritratto dell'inventore, è applicata sul cartoncino che avvolge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

UNICO DEPOSITO di
GHIACCIAIE
della rinomata Fabbrica
SIGISMUND
premiata a tutte le Esposizioni, sempre pronte in 30 modelli.
TORINO
55, via XX Sett., 55
(fra le vie Alfieri e S. Teresa)

DIFFIDA
I creditori di Cerato Ignazio, proprietario dell'Albergo Ristorante dei Mercanti, via Berthollet, 19, sono diffidati a denunziarsi all'avv. Guido Rocca, via Genova, 15, Torino, non oltre il 20 aprile 1912. c 4197

SARTORIA
Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-31
AVVISO DI ARRIVO
delle novità in stoffe inglesi e scozzesi
per la stagione
PRIMAVERA - ESTATE

SCIROPPO
PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

GHIACCIAIE
Sorbettiere Americane
Casse per vasellario
BAGNI - DOCCE - SEMICUPI
Tubi comma per travaso vini
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Barbaroux, 21

BRILLANTI - PERLE - ORO
argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi. Anticipo fondi per disimpegnare gioie. SAVARRO, via Pio Quinto, 11, piano terreno.

Continua la vendita
privata di una grande partita mobili per signore locali. — Via Santa Teresa, 20, Scala destra, piano 1.o. 180

Fabbrica MOBILI VIMINI
Giunco e Midollo
Servizi completi per giardino, veranda e salotto.
catalogo a richiesta —
PICCOLO Via Roma, 28 TORINO
Galleria Nazionale - Telefono 207

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
TORINO CORSO V. E. 75
ANGOLO CORSO RE UMBERTO
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

DIFFIDA
La Soc. An. Luigi Rossa, di Varmilli, avverte la sua Spett. Clientela che essa è l'unica fabbricante dei Premiati e Brevettati pacchetti come il facsimile

Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.
Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente, di diffidare da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. Per evitare qualsiasi confusione, chiedasi sempre le Pastiglie e Anisette ROSSA, in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a cent. 10 il pacchetto.
La Società si riserva di procedere, nei modi di suo diritto, contro le contravvenzioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti.
Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spedisce franco di porto dietro invio di cartolina-vaglia di L. 2, in scatola da 200 pezzi — di L. 7, in scat. da 900 pezzi (indicare la qualità). 3502

CEDRAL
SIMPLEX (Acqua Cedro) Tassoni
Aperitivo - Tonico - Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert)
Ignizione e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - Salò
DEPOSITO DI MILANO:
Via Paolo Sarpi, 44

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

OPERAI d'ambo i sessi; per qualche buon operaio, l'arte insegnasi in breve; non vi abbisogna la prova positiva! Occorre una sola lira per avere un chiaro leggeresimo di precauzione di cui saranno la vera specialità. — SARTO, Via Lagrange, 5. 503

GIOIELLI - E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 6
è l'unica Casa seria, dove confidenzialmente potete vendere brillanti, perle, oro, SUBITO (senza ritardo) e a PREZZI SUPERIORI A QUALSIASI CONCORRENZA 168

5 spediamosi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vano locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 50, che s'invia gratis. 27
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

LEVATRICE Ms. REGGE Cure segrete
Pensione - Prezzi minimi - Via Po, 2, piano 2° c 4020

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione
L. 40 mensili - Via Verzuolo, 31, 2° p., ang. Corso Orbassano - c 3132

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.o. 4137

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica
RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi
Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 21, ore 11-12. 3426

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE
Dottor G. GUASONE
Via Donizetti, 20 — TORINO 2052
Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-12

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ricostituente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed istantaneo. Effetto immediato e duraturo. Esiti sessuali. La scatola L. 4,50. — D. E. VITATIV: farmacia via Monte Pietà 8: MILANO. 4011 34

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
(cura col "606"). Esame del sangue (Wassermann)
Via San Fran.co da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 18-20 2913

MALATTIE VENEREE della e vie urinarie
Carnelli, Via Cesare, 4, p° 2°. Ore 11-12, 3-5 p. 3129

STUDIO MEDICO per malattie segrete della Cute moderne Ore 13-15. Via S. Quintino, 32. 3156

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19 100

SIFILIDE Cure del 606 eseguite. Effetti rapidissimi. — Analisi del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 67-83. 291

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Laboratorio moderno. Radioterapia; Correnti Tesla-D'Arsonval; Diatermopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezione di "606" e Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Fresia, 37, p. III°. Ore 8-9 15-17 18-20. Festivi 9-11. 241

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinagoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12 187

Dott. Mario Bertola dei Corsi Dermatologico e Venereologico (Ospedale di Parigi).
VISITE diarie 13-15; segnali (sera) gratuite per operai 19 27 1/2; festive 8-11. — Iniezioni endovenose (arsenicali di "606" (Salvarsan) e "914" (Novarsenobenzol). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 191

Telef. 22-09
SOAS PIUME VIA ROMA N. 2 TORINO

Premiata Fabbrica
DESIDERIO BIGHINI & FIGLI
di LUIGI BIGHINI
Impermeabili e Spolverini Novità
MERCE GARANTITA - PREZZO FISSO
Si ricevono pellicceria in custodia. 1856

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORIE - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE
TORINO - Via Garibaldi, 4 - TORINO

In guardia delle imitazioni. Esigete il nome, cubetto e la marca Croce Stella
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lordo) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— insistere sul nome e pretendere di lusso —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO

SEMPLICI
IODATE
(al bromo di radio) ricostituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed economico per fare una EFFICACE CURA TONICA.

Appendice della *Stampa* 57

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MEROUVEL

XXIX.

Alla risposta di Gabriella, il generale vacillò, come se avesse ricevuto un colpo mortale. Malgrado l'aspettare che aveva fatto alla porta, malgrado i rumori intesi, la finestra aperta, il turbamento della moglie ed il disordine della stanza, voleva dubitare ancora.

Se Gabriella, meno altera di carattere e più abile nelle astuzie delle donne che calpestano i loro doveri, avesse avuto l'audacia di negare, malgrado l'evidenza, il vecchio, che si attaccava a tutti i rami per non cadere in una disperazione terribile, avrebbe fatto sforzi sovrumani per non crederla colpevole. Egli possedeva tesori di indulgenza per assolverla e perdonarla.

A quella improvvisa rivelazione cadde in una poltrona e si nascose la testa fra le mani.

Poi, alzatosi vivamente, prese Gabriella per la mano.

— Tu menti, — disse. — Non c'era nessuno qui dentro. Sarebbe terribile! Hai voluto burlarti di me o rispondere con uno scherzo ad una domanda che è per te un oltraggio.

E siccome essa taceva:

— Ma difenditi, dunque! — esclamò. — Di' quello che vorrai, io ti crederò. Vuoi dunque uccidermi, condannando te stessa?

Gabriella tacque.

Allora il generale la respinse con violenza, ed appoggiatosi al balcone, guardò fuori.

— E' strano! — ripetè. — *Joci* non l'ha strangolato. Dunque, è un amico di casa.

E come se una luce improvvisa gli avesse attraversato la mente, si batté la mano sulla fronte, e, guardando Gabriella, che si era accasciata sul letto:

— Dio mio! — esclamò. — Ma io sono un infame per sopportare una simile mostruosità! Ed avvicinatosi al letto e prendendo la mano della moglie:

— Senti, — le disse; — se la tua coscienza ti rimprovera una colpa, la mia mi condanna di aver unito la tua bellezza, la tua gioventù, alla mia decadenza, alla mia decrepitezza. Posso dunque scusarti e mi sento abbastanza debole da amarti ancora, ma ad una condizione. Il mio onore esige che io conosca il nome di colui, che mi ha ingannato. Non posso vivere e camminare colla testa alta, finchè l'uomo che mi ha rubato il tuo affetto, potrà ridere del suo insulto. Dimmelo ed io ti perdono.

La contessa non rispose.

Giacomo si spogliava, e, pronto ad entrare in letto, stava per spegnere il lume, quando il generale entrò:

— Farin, — gli disse, — sta bene attento alle mie istruzioni ed eseguiscile.

— Sì, signor generale.

— Prenderai il cavallo più veloce della scuderia, *Glove*, se vuoi, e correrai a Parigi. Va diritto al palazzo e guarda se Roberto è in casa. Guarda inoltre se i cavalli sono usciti. Assicurati di tutto col tuoi propri occhi. Se sì, dirai di venir da me domani mattina. Portami la sua risposta. Ti spiego. Hai capito?

— Sì, signor generale.

— Ripeti un po' quel che ti ho detto.

— Prendo *Glove*. Corro a Parigi. Guardo se il capitano è in casa, ed esamino i cavalli. Gli dico di venir domani e torno a briglia sciolta.

— Precisamente. Fa presto, uccidi il cavallo, se vuoi, ma parti e torna.

— Sì, signor generale.

— Giacomo, — disse il conte, commosso, — la tua risposta deciderà della mia tranquillità avvenire. Conto su te e sulla tua discrezione.

— Sì, signor generale.

— Alla tua età non ti ordinerei una simile corsa senza necessità, ma ho bisogno di te ed ho confidenza in te solo. Hai capito?

— Sì, signor generale.

E senza fare una domanda, senza informarsi della ragione di quella spedizione notturna, il fedele limosino scese nelle scuderie, sellò *Glove*, un magnifico cavallo, e partì a tutta corsa per Parigi.

Il signor di Granville tornò nella stanza di Gabriella.

— Potete dormire senza timore, — le disse, — sappure un avete il coraggio, io rifletterò e vedremo. Non voleto nominare il vostro complice?

— No.

— Va bene.

Ed il vecchio tornò alle sue stanze con passo pesante.

Stese sopra una poltrona, abbattuto da quella catastrofe, in cui perivano ad un tempo il suo riposo, il suo onore, secondo il mondo, la sua felicità ed il suo ultimo amore, si addormentò.

XXX.

Quando il generale diede ordine a Giacomo di andare a Parigi, Pontis aveva già oltrepassato, al furioso galoppo del cavallo del tenente, l'Arco della Stella. Pareva un vinto che vuole sfuggire il nemico con uno sforzo disperato.

Infatti Roberto era proprio un vinto del destino. Aveva ucciso con un colpo solo tutto quanto amava ed aveva perduto se stesso; ma a sè non pensava per non rammentare che la disperazione di due creature che gli erano più caro di tutto al mondo: — il generale, suo padre, oltraggiato, vilipeso, ed ella, la sua amante, la sua sposa, la sua vita, la sua gioia, la sua felicità, la sua speranza, la sua fede, la sua religione, la sua idolatria, la sua divinità, la sua colpa, il suo rimorso, la sua vergogna, la sua disperazione, la sua morte, la sua dannazione, la sua eternità, la sua tutto!

Immerso in quei terribili pensieri, nei quali rimaneva annientato ed incerto di quello che lo attendeva, non vedendo che la sventura di Gabriella e del generale e la brutta situazione in cui li aveva lasciati, sapeva appena dove andasse e se fosse ancora al mondo. Pensava che quell'avvenimento non fosse l'effetto che d'un incubo o di un'allucinazione.

(Continua).